ANNO 99 N° 10 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)
OTTOBRE 2009

PARROCCHIA ZOGNO notizie

Buon anno pastorale a tutti!!

IN COPERTINA
Foto Carminati Franco Prida

Calendario Parrocchiale

OTTOBRE 2009

Sabato 3	Ore 15.30 In Chiesa incontro per il Battesimo
Domenica 4	**27ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita*** **Festa della Madonna del Rosario** **Ore 11.00 S. Messa di apertura dell'anno catechistico e mandato ai catechisti, educatori, scout** **Ore 15.00 Vespri e Processione per le vie del paese**
Martedì 6	Ore 20.30 In Oratorio corso fidanzati
Mercoledì 7	BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO Ore 20.30 In Oratorio Consiglio Pastorale Vicariale
Giovedì 8	Ore 20.30 In Oratorio Consiglio Pastorale Parrocchiale
Domenica 11	**28ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre*** BEATO PAPA GIOVANNI XXIII
Lunedì 12	**1° Anniversario della morte di Mons. Gaspare Cortinovis** Ore 8.55 In Parrocchia S. Messa di suffragio
Martedì 13	Ore 20.30 In Oratorio corso fidanzati
Mercoledì 14	A Brembilla Veglia Missionaria Vicariale
Domenica 18	**29ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo*** **83ª Giornata missionaria mondiale** **Ore 14.00 In Oratorio castagnata**
Martedì 20	Ore 20.30 In Oratorio corso fidanzati
Mercoledì 21	**3° Anniversario della morte di Mons. Giuseppe Ferrari** Ore 8.55 In Parrocchia S. Messa di suffragio
Giovedì 22	**68° Anniversario della morte di don Giuseppe Servalli (1927-1941)** Ore 8.55 In Parrocchia S. Messa di suffragio
Domenica 25	**30ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***Grandi cose ha fatto il Signore per noi*** **Ore 11.00 S. Messa di presentazione dei ragazzi della Prima Confessione alla comunità**
Martedì 27	Ore 20.30 In Oratorio corso fidanzati

NOVEMBRE 2009

Domenica 1	**TUTTI I SANTI** ***"Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore"*** Ore 15.00 Vespri e processione al cimitero ad inizio dell'Ottavario dei Morti
Lunedì 2	**COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI** ***"L'anima mia ha sete del Dio vivente"*** S. Messe: in Parrocchia ore 8.55 e 18.00, al Cimitero ore 15.00

INDULGENZA PLENARIA PER I DEFUNTI

Alle solite condizioni: Dal mezzogiorno dell'1 a tutto il 2 novembre visitando una chiesa o un oratorio
Dall'1 all'8 novembre visitando devotamente un cimitero

NOTA BENE:

- ✓ **Tutti i giovedì dalle ore 14.00 alle ore 18.00 in Clausura adorazione Eucaristica, tranne il primo giovedì del mese dalle ore 15.00 alle ore 18.00 per le vocazioni**
- ✓ **Tutti i venerdì alle ore 20.30 in Parrocchia adorazione e benedizione Eucaristica**

PER GLI ALTRI AVVISI GUARDA IL CALENDARIO PARROCCHIALE CHE HAI A CASA

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-91029
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G. Mario Pesenti (sacrista)	0345-92647
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

Dialogo con il Parroco

Una famiglia che cresce, un anno nuovo comincia

Carissimi Zognesi,

come ogni anno all'avvicinarsi dell'inizio dell'anno pastorale ci si raduna, si programma, si cerca di riempire i vuoti, di avere persone valide nei ruoli di annuncio e di testimonianza.

Poi ci si affida al Signore e si parte.

Pure quest'anno ci sono queste prospettive, ci si ritrova a chiedere a Dio forza e luce per essere all'altezza del compito. Parroco, curato, catechisti, animatori, genitori, adolescenti, ragazzi, **tutti insieme** per raggiungere lo scopo: imparare lo stile di Cristo, incontrarlo e fare esperienza viva di comunità.

Il nostro vescovo Francesco ha scritto una bellissima lettera alle famiglie, a voi: si intitola "A Casa nella Chiesa". Parla appunto della Chiesa come una casa. Cito un pensiero: *"Una casa non solo per me; una casa che non è fortezza; una casa dalle molte e diverse stanze, dalle molte e diverse possibilità di stare e di incontrarsi. Una casa che è diventata grande come il mondo, anche se non esaurisce il mondo; una casa che posso avvertire nella sua immensità quando mi incontro con persone tanto differenti e lontane, ma con la stessa fede in Cristo e che percepisco nella concretezza della mia parrocchia e della mia diocesi. Una casa in cui chi è piccolo, debole, insignificante, disprezzato, peccatore, può sentirsi a casa, perché coloro che la abitano sono discepoli di Gesù"*.

Faccio miei questi pensieri e invito tutti a entrare in questa casa e ad esserne partecipi: i ragazzi con il catechismo e le proposte che l'oratorio dona, i genitori e i catechisti con gli incontri di approfondimento comunitari e vicariali, senza dimenticare l'adorazione settimanale per tutti!

Vi aspetto in chiesa ogni venerdì sera.

Proviamo a sentirci tutti come una grande famiglia unita, allora troveremo le giuste risposte alle domande ricorrenti che la società oggi ci mette davanti.

Il mese di ottobre è il mese missionario e inizia con la festa della Madonna del Rosario. Preghiamo che ci aiuti a condividere le scelte, ad essere all'altezza del compito che il Signore ci mette nelle mani e che il Santo curato d'Ars ci protegga nel nuovo cammino pastorale.

Mons. Lino Belotti, alla festa di S. Lorenzo ha richiamato e invitato calorosamente la comunità a pregare per le vocazioni sacerdotali. Cerchiamo di mettere a fuoco la vocazione di ognuno di noi, solo così riusciremo a dare un senso al dono del sacerdozio per la comunità che è la nostra casa.

Buon tornati a casa e
Buon Anno Pastorale a tutti.

Angelo prete

Memorie Zognesi
Il Capostipite dei Colleoni sul Monte di Zogno

Il dott. Arveno Sala, in una sua recente ricerca d'archivio sulle famiglie Colleoni e Suardi, pubblicata negli "Atti dell'Ateneo di Scienze" a Bergamo, dimostra che Gisilberto Attone, discendente dei Conti di Lecco, di cui parlano i documenti del 1101 al 1123, non è altro che Gisilberto Colione capostipite dei Colleoni di Bergamo che, con Oddone della Crotta e Dulce Arnoldi, acquista un terzo del Monte di Zogno con atto del marzo 1102, steso su pergamena, che noi abbiamo già pubblicato su Zogno Notizie nel febbraio 1992, in cui appare per la prima volta il toponimo di Zogno nella storia della Valbrembana.
In questo documento si afferma che il Conte Gisilberto col proprio figlio Nantelmo, del comitato di Bergamo, che dichiarano di seguire la legge longobarda, cedono in possesso a Gisilberto Attone, a Oddone della Crotta e a Dolci Arnoldi tutti i beni che possedevano in Almè e in Valbrembana nelle località di Zogno, di Valleve e del Cancervo al prezzo di 110 libre di buoni denari d'argento milanesi. A conferma di tutto ciò abbiamo la pergamena di Astino datata 1191, già riportata su Zogno Notizie nell'Agosto del 1986, in cui, risulta che Gisilberto Attone della pergamena del 1102 non è altro che Gisilberto Colionis, capostipite dei Conti Colleoni, discendenti dai Conti di Lecco. Era insorta infatti una controversia tra i frati del monastero di Astino e alcuni vicini (cittadini) di Zogno per i diritti dei pascoli sul Monte di Zogno. La causa era stata portata davanti ai consoli di giustizia di Bergamo. A favore dei frati di Astino, fra i molti testimoni era stato chiamato a deporre la sua testimonianza un certo Cazùlo di Villa d'Almè, teste quanto mai attendibile per il fatto che i Colleoni sceglievano da molto tempo nella loro famiglia i loro agenti e i loro fattori. Lo stesso Cazùlo nella sua testimonianza afferma di essere stato inviato da "Vilani de' Colionibus" nominato ai tempi come Attone, e avesse posseduto "pro indiviso" la metà del Monte di Zogno, rispose precisamente che Gisilberto Colionis ne possedette soltanto la terza parte del Monte di Zogno unitamente a Oddone della Crotta e a Dolci Arnoldi. Dal tempo dell'acquisto del Monte di Zogno, marzo 1102, al tempo della controversia del 1191, sono trascorsi circa 90 anni. Nel frattempo i frati di Astino si erano insediati in alcune terre della Valbrembana, come a Stabello (basta ricordare Piazza Monaci) e sul Monte di Zogno favoriti anche dalle generose donazioni dei Conti Colleoni oltre che del Comune di Bergamo. In occasione del disastroso terremoto del 3 gennaio 1117 le donazioni in favore del Convento di Astino si incrementarono e così pure in occasione della Crociata del 1145. Nessuna meraviglia quindi se contro i vicini (cittadini) di Zogno ci siano testimoni come Cazùlo inviati dagli stessi Colleoni protettori di Astino col quale avevano stabilito solidi legami d'interesse e di amicizia.

Beato Bartolomeo Maria Dal Monte, di Bologna, dove nacque nel 1726 e vi morì nel 1778, dichiarato Beato il 27 settembre 1997, durante il XXIII congresso eucaristico nazionale a Bologna, da parte del Papa Giovanni Paolo II nel suo intervento in quell'occasione. Il Beato Bartolomeo Maria Dal Monte fu apostolo delle Missioni al Popolo, che nel 1773 predicò pure il quaresimale a Zogno, così come risulta dai registri bolognesi, mentre dai nostri registri zognesi di quell'anno viene definito "Soggetto della miglior abilità" così come venne richiesto nel consiglio comunale di Zogno del 2 febbraio 1773. Eccone il testo originale.
"Essendone imminente il tempo quaresimale senza che peranco siasi data veruna incombenza per il provvedimento del Predicatore, onde viene posta parte per l'elezione di due deputati per la questua per supplimento del Predicatore nelle forme più convenievoli dovendo a beneficio della questua stessa intendersi anche le elemosine che si raccoglieranno nelle Prediche festive e venerdì giusto il solito dell'anno scorso, cioè il sopravanzo dell'importo delle cere occorrenti per le fonzioni maggiori stesse sia in aumento della questua medesima. Quali deputati abbino la facoltà anche di provedere unitamente al

Rev. Sig. Parocho il Predicatore stesso raccomandando a medesimi attesa la ristrettezza del tempo d'esser solleciti e di procurarne Soggetto della maggior abilità. Balla=doppo riscosse: Voti favorevoli 12 e contrari 4 si che resta pienamente presa".

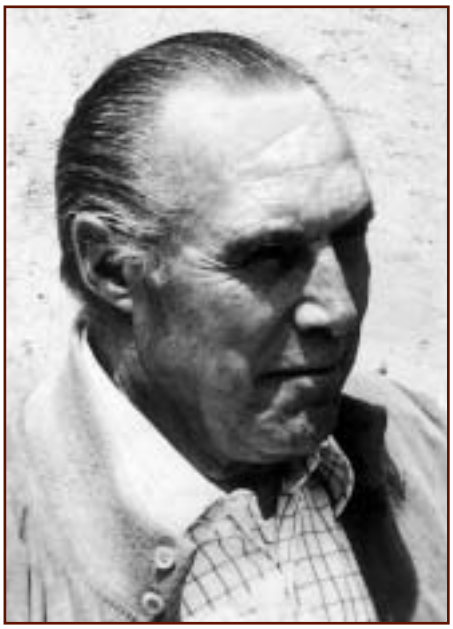
In occasione del quaresimale del 1773, il Beato Bartolomeo Maria Dal Monte per indurre alla pace e al perdono tra i rivali del paese "fece portare all'altare della Beata Vergine gran quantità di stili ed armi proibite, e si fecero molte restituzioni" (vedi Dal Bello, Memorie ecc. a pag. 29). Il parroco di quell'anno fu don Giuseppe Carminati (1762-1777) che sfondò il coro della Chiesa (nel 1771) per ampliare il presbiterio e si recò dai Caravana di Genova, zognesi, per raccogliere le offerte necessarie a completare l'opera e il cornicione in particolare, come premessa alla trasformazione della nostra parrocchiale di S. Lorenzo in stile neoclassico con la sopraelevazione.

San Benigno de' Medici

San Benigno de' Medici, nato il 19 luglio 1372 da padre discendente dalla ricca e potente famiglia Medici di Firenze e da madre imparentata coi Gonzaga di Mantova era detto il Bello per la sua singolare bellezza, dal 1402 iniziò una lunga peregrinazione disseminando miracoli, dopo di essere passato dall'ordine degli Umiliati a quello più rigoroso degli Eremitani di S. Gerolamo di Fiesole. Fu ospite nel castello di Tedoldo Guarinone ad Averara, dove i suoi familiari trasferirono il suo corpo nella chiesa di S. Pantaleone di Redivo, alcuni anni dopo la sua morte. San Benigno intervenne a predicare il quaresimale pure a Zogno dal I° marzo 1446 alla popolazione di circa 450 anime, nella Chiesa di S. Maria Annunziata, che a quei tempi funzionava ancora da parrocchiale

---

Il 27 luglio scorso abbiamo celebrato il secondo anniversario della rinascita alla vita eterna del nostro Dott. Vittorio Polli. Abbiamo rinnovato la memoria di questo nostro insigne maestro di vita



Dott. Vittorio Polli

nell'ambito della cultura e del suo saper fare, come amico e benefattore. Il tempo scorre velocemente, tuttavia noi lo sentiamo comunque assai vicino con la sua esplosiva giovialità con cui manifesta la sua intramontabile appartenenza a Zogno dove è nato, vissuto e dove ha pure scelto di riposare in morte. Non possiamo ricordare il Dott. Vittorio senza vedercelo apparire festosamente per coinvolgerci nei suoi progetti da realizzare al Museo della Valle, oppure, sempre in piena armonia con la sua dolce consorte Anna Maria Stoppani, per lasciarsi coinvolgere nel mondo della sofferenza come sostenitore in particolare dei nostri ricoveri per anziani, sia a Zogno che a Laxolo. Religiosamente parlando il Dott. Vittorio Polli, ha sempre manifestato vivo interesse per l'arte sacra, per la musica gregoriana e per i grandi valori della fede. Ci sentiamo pertanto onorati da questo nostro concittadino per i suoi grandi successi nel mondo della cultura, della storia, dell'arte e dell'industria e del suo gioioso rapporto con tutte le persone sul piano dell'amicizia. A conclusione ricordiamo il detto di Cicerone: "La storia è la maestra della vita", soprattutto quando i suoi autori, come il Dott. Vittorio, sanno operare in vista di un mondo migliore. Grazie, Dott. Vittorio Polli, di essere stato un insigne maestro della nostra vita, e continua a esserlo.

Mons. Giulio Gabanelli

Ol mìs de ùtuer a Übial

Mons. Giulio Gabanelli

A l'è'l mìs de la Madóna
dei osèi pei casadùr
che i te tàca a sciopetà
de bunùra a fa rumùr!

I ghe tègn a la Madóna
del Rosàre che i mèt fò
'nde so Césa per fa fèsta
coi osèi e coi falò!

Ol vestìt de la Madóna
del Rosàre, lé a Übial,
l'è ü spetàcol de ricàm
coi osèi e ogne animàl!

A l'te pàr de v'ès a càsa
a sparà dal tò tabiòt
prope'n mès a ön'oselànda
in doe i cùlp i va mìa a bòt!

Per fa vègn a töcc la òia
de maià polènta e osèi
con quàch tòch de cudighì
töt insèm coi casunsèi!

A i patés mìa gnà la söcia,
se mè cor a'n procesciù,
i se dróga con chèl bröt
che l'fa crès la deosciù!

L'è ü spetàcol chèl paìs
per chi pàsa söl stredù
lé de nòcc, illuminàt,
töt a fèsta'n conclusiù!

L'ANNO SACERDOTALE • Il Papa ai Sacerdoti: come il Curato d'Ars siate testimoni della carità

Il Papa Benedetto XVI con la celebrazione dei secondi vespri della solennità del santissimo Cuore di Gesù, nel pomeriggio di venerdì 19 giugno 2009 nella Basilica di S. Pietro, ha aperto l'Anno Sacerdotale (indetto in occasione del 150° anniversario della morte di San Giovanni Maria Vianney, più conosciuto come il santo Curato d'Ars).

Tale anno, che vuole contribuire a promuovere l'impegno di interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi, si concluderà nella stessa solennità nel 2010.

La lettera scritta da Benedetto XVI è da meditare prima ancora che da analizzare ed è impreziosita di bellissime citazioni tratte dagli scritti di San Giovanni Maria Vianney vissuto in un piccolo borgo francese nella prima metà dell'ottocento. Il Papa ha ben presente la situazione reale, ha sempre chiamato con il suo nome la "sporcizia" che c'è anche nella Chiesa, ma nella lettera spiega come dalla crisi del clero cattolico non si esce con una "puntigliosa rivelazione delle debolezze dei ministri della Chiesa"quanto con una "rinnovata e lieta coscienza della grandezza del Dono di Dio concretizzata in splendide figure di Pastori, di Religiosi ardenti di amore per Dio e per le anime, di Direttori spirituali illuminati e pazienti".

Uno degli obiettivi della lettera è "favorire la tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto l'efficacia del loro ministero". La Chiesa ha bisogno di sacerdoti santi, che credono, che pregano, e che si spendono per la salvezza dei fedeli delle loro comunità. In questa luce San Giovanni Maria Vianney è un prete attualissimo. Se vivesse oggi, accorrerebbero a confessarsi da lui e ad ascoltare le sue catechesi folle ancor più numerose di quelle che assediavano San Pio da Pietralcina. Non c'è calamita più potente della santità.

Sono tre gli avamposti dai quali il Santo Curato ha combattuto la sua eroica battaglia per portare le anime a Dio: il confessionale, il pulpito e il tabernacolo. Egli vedeva nella confessione la manifestazione della Divina Misericordia che guarisce l'uomo da quel male assoluto che è il peccato; "se non fossi stato prete, non avrei mai saputo che cos'è il peccato... Non c'è che Dio, che sappia che cos'è il peccato", affermava; poi precisava: "non è il peccatore che ritorna a Dio per chiedergli perdono, ma è Dio che corre dietro al peccatore e lo fa tornare a Lui". Il mistero del cuore di un Dio che si commuove e riversa il suo amore sull'umanità come ci viene rivelato nella Sacra Scrittura. Un amore misterioso, rivelato nel Nuovo Testamento come commensurabile passione di Dio per l'uomo. Egli non si arrende dinanzi all'ingratitudine e al rifiuto del popolo che si è scelto, anzi, con infinita misericordia, invia al mondo l'Unigenito suo Figlio perché prenda su di sé il destino dell'amore distrutto e sconfiggendo il potere del male e della morte, possa restituire la dignità di figli agli essere umani resi schiavi dal peccato. Tutto questo a caro prezzo: il Figlio Unigenito del Padre immolato sulla croce. Simbolo di tale amore che va oltre la morte è il suo cuore squarciato da una lancia, come testimonia Giovanni nel vangelo (cfr. Gv 19.34) "Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua".

Il catechismo della Chiesa Cattolica al n° 1589 riporta un'affermazione del Santo Curato d'Ars: "È il sacerdote che continua l'opera di redenzione sulla terra"... "se si comprendesse bene il sacerdote qui in terra, si morirebbe non di spavento, ma di amore"... "Il sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù"... la missione del sacerdote è indispensabile per la Chiesa e per il mondo, che domanda fedeltà piena a Cristo ed incessante missione con Lui, cioè tensione costante alla santità come fece San Giovanni Maria Vianney.

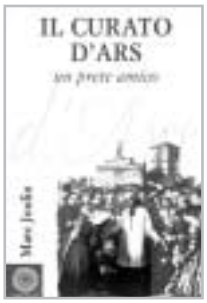
Per essere ministri al servizio del vangelo, è certamente utile e necessario lo studio con una accurata e permanente formazione teologica e pastorale, ma è ancor più necessaria quella "scienza dell'amore" che si apprende solo nel "cuore a cuore" con Cristo. È Cristo che chiama i suoi sacerdoti per spezzare il pane del suo amore, per rimettere i peccati, per guidare il gregge nel suo nome!

Proprio per questo è necessario non allontanarsi dalla sorgente dell'Amore che è il suo Cuore trafitto sulla croce, per poter cooperare efficacemente al misterioso "disegno del Padre" che si realizza sulla storia: "Fare di Cristo il cuore del mondo". La funzione del sacerdozio è consacrare il mondo perché diventi ostia vivente, perché il mondo diventi liturgia, affinché la liturgia non sia "una cosa" accanto alla realtà del mondo. Dal pulpito ogni domenica il Santo Curato d'Ars parlava ai fedeli prendendo lo spunto dalle lettere della litur-

gia, mentre ogni mattina insegnava il catechismo al quale accorrevano persone da tutta la regione, usava per i suoi uditori un linguaggio comprensibile, semplice e concreto con immagini tratte dalla vita quotidiana, come quello delle parabole evangeliche.
Il confessionale, il pulpito, ma soprattutto l'altare e il tabernacolo: è in questa triade entro la quale San Giovanni Maria Vianney spendeva gran parte della sua giornata; non si stancava di parlare della Santa Eucaristia, e ne faceva cenno in tutte le lezioni di catechismo.
Il Beato Papa Giovanni XXIII nel primo centenario della morte del Santo Curato d'Ars, scrisse una lettera enciclica SACERDOTII NOSTRI PRIMORDIA pubblicata nel 1959, dove presentava la fisionomia ascetica di san Giovanni Maria Vianney con particolare riferimento al tema dei "Tre consigli evangelici", giudicati utili anche per i presbiteri. Anche nella povertà si distinse San Giovanni Maria Vianney, pur maneggiando molto denaro, offerto dai pellegrini più facoltosi che si interessavano alle sue opere di carità; sapendo che tutto era donato alla sua Chiesa, ai suoi poveri, ai suoi orfanelli, alle ragazze della sua "PROVIDENCE", alle sue famiglie più disagiate, spiegava: "Il mio segreto è semplice, dare tutto e non conservare niente".
Il Santo Curato d'Ars chiamava i laici a collaborare con lui nella gestione delle opere da lui fondate e il Papa Benedetto XVI, richiamando la costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Ecumenico Vaticano II LUMEN GENTIUM cap. IV, riconosce ai fedeli laici dignità e responsabilità nell'edificazione del Corpo di Cristo che è la Chiesa. E ancora "Sull'esempio del Signore, i pastori della Chiesa si facciano servitori tra di loro e verso gli altri fedeli, e i fedeli a loro volta prestino ai pastori e maestri la loro volonterosa collaborazione". Il decreto "APOSTOLICAM ACTUOSITATEM" sull'apostolato dei laici viene citato dal Papa in un altro paragrafo della lettera, là dove dice: "Un particolare invito a saper cogliere la nuova primavera che lo Spirito sta suscitando ai giorni nostri nella Chiesa, non per ultimo attraverso i movimenti ecclesiali e le nuove comunità" e " Lo Spirito Santo nei suoi doni è multiforme... Egli soffia dove vuole". Al cap. III si afferma: La parrocchia offre un luminoso esempio di apostolato comunitario, fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa. Si abituino i laici a lavorare nella parrocchia intimamente uniti ai loro sacerdoti... Facciano pure gran conto della competenza professionale del senso della famiglia e del senso civico e di quelle virtù che riguardano i rapporti sociali: la lealtà, le sincerità, lo spirito di giustizia, la cortesia, la fortezza d'animo, senza le quali non ci può essere neanche vera vita cristiana".
Buon lavoro a tutti, certi dello sguardo amoroso di Maria invocata Regina degli Apostoli da ciascuno della nostra comunità.

Anna Santini

ALCUNI LIBRI PER CONOSCERE MEGLIO LA FIGURA DEL SANTO CURATO D'ARS



Marc Joulin
IL CURATO D'ARS un prete amico
Città Nuova
pagg. 176, € 10,00

Jean Baptiste M. Vianney
SANTO CURATO D'ARS
pensieri scelti e fioretti
San Paolo - pagg. 128, € 8,00.

I libri si possono acquistare presso la libreria parrocchiale, Spaziovolantalibro.

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

INTENZIONI OTTOBRE:
Generale - Perché la domenica sia vissuta come il giorno in cui i cristiani si riuniscono per celebrare il Signore risorto, partecipando alla mensa dell'Eucaristia.
Missionaria - Perché tutto il Popolo di Dio, a cui è stato affidato da Cristo il mandato di andare a predicare il Vangelo ad ogni creatura, assuma con impegno la propria responsabilità missionaria e la consideri come il più alto servizio che può offrire all'umanità.
Dei Vescovi - La scuola e l'università non esauriscano il loro compito nel trasmettere conoscenze, ma promuovano la formazione integrale degli studenti.
Mariana - Perché con la recita del rosario i credenti si rendano consapevoli che la Vergine forma ad immagine del Figlio suo coloro che le appartengono.

Caritas in Veritate

La terza enciclica di Benedetto XVI

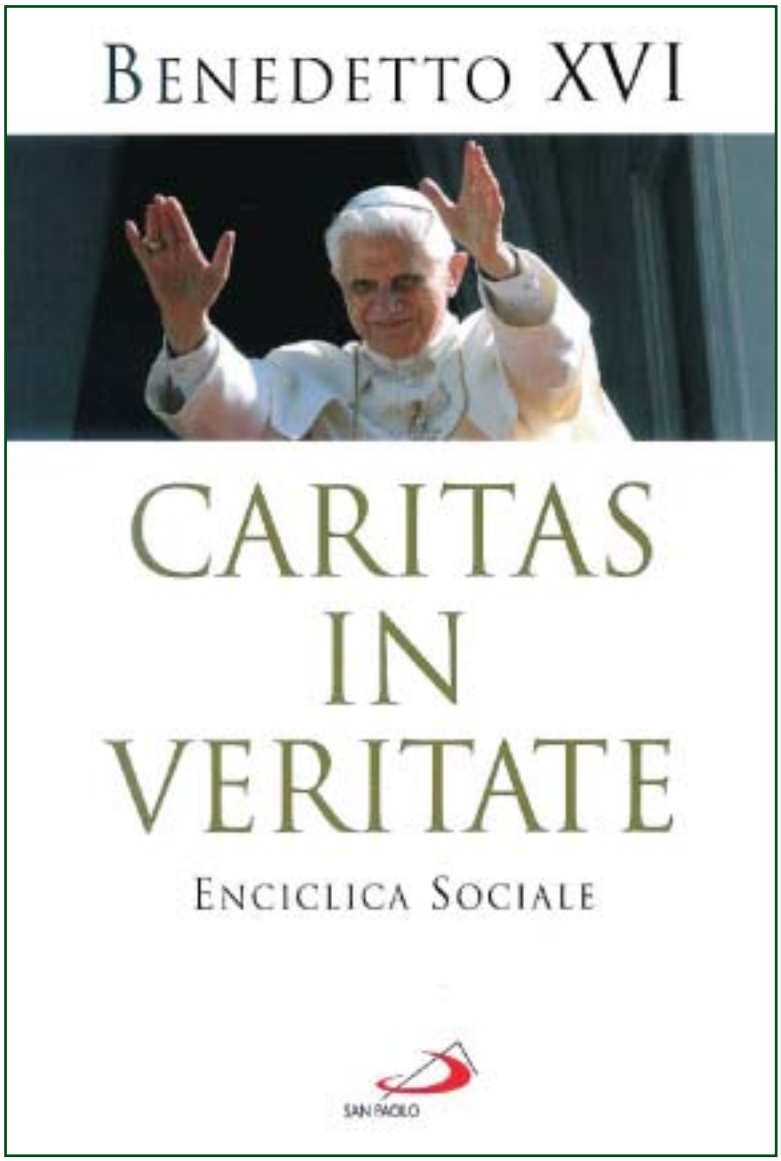
Il quattro luglio è stata presentata la terza enciclica di Benedetto XVI Caritas in Veritate. Era da tempo che si attendeva, dopo il richiamo nella seconda parte della Deus Caritas est, un pronunciamento sui temi della dottrina sociale.

Volendo richiamare la profetica e attuale enciclica Populorum progressio di Paolo VI, alla quale è dato molto spazio nei primi capitoli, Benedetto XVI ha voluto sottolineare al mondo che «la Chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire e non pretende "minimamente"», come già assicurava Paolo VI, «"di intromettersi nella politica degli Stati". Ha però una missione di verità da compiere, in ogni tempo ed evenienza, per una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione. Senza verità si cade in una visione empiristica e scettica della vita. [...] La fedeltà all'uomo esige la fedeltà alla verità» (9).

Tale, a mio avviso, è lo spirito con il quale papa Benedetto XVI ha voluto questo suo pronunciamento apprezzato da economisti, sociologi, industriali e rappresentanti del mondo del lavoro e tenuto in debita considerazione dai capi di Stato del G8.

La Caritas in Veritate completa il concetto di sviluppo così ben esplicato da Paolo VI che lo definì il nuovo nome della pace, ponendo l'accento sull'integrità antropologica.

L'enciclica dà infatti una valenza antropologica che non può essere legata a una dimensione implosa della persona fermandosi alla definizione di Boezio, individuo di natura razionale, pur sempre valida, bensì deve essere aperta all'aspetto della relazionalità (cf 53), focalizzata dall'antropologia filosofica moderna, senza però tacere quella vocazione integrale che porta alla giustizia tra l'uomo e Dio, tra l'uomo e i suoi simili e tra l'uomo e l'ambiente. È in sé che l'uomo deve primariamente realizzare la verità "su di sé" nella giustizia orizzontale e verticale, che sola porterà la persona a prodigarsi per un equo sviluppo sociale. È l'uomo che deve essere portato a riconoscere la sua identità intrinseca e la missione che egli ha in quanto essere relazionante nei confronti di tutto ciò che è parte della famiglia umana e dell'ambiente.



Prodigarsi per uno sviluppo "integrale"

Una delle caratteristiche della Caritas in Veritate, apprezzata da sociologi ed economisti, è quella di voler chiedere ad ogni persona di retto sentire e a coloro che hanno responsabilità culturali, economiche, sociali e internazionali, di determinarsi nel loro progettare e operare con un criterio etico che rispecchi verità e carità nell'ordine della giustizia per perseguire realmente il bene comune. Realtà questa che richiede il superamento delle contrapposizioni e una concreta collaborazione per ciò che è il "benessere" sociale, economico e morale della comunità.

L'enciclica vuole ribadire il valore e la necessità di prodigarsi per lo sviluppo inteso non solo come progresso economico e tecnologico, ma anzitutto integrale (cf 23) per la persona, la vita, la famiglia, la società, la politica. Si tratta di riflessioni non relegabili nei confini della confessionalità. È necessario, soprattutto nell'era della globalizzazione, che coloro che hanno responsabilità internazionali tengano conto che

è la persona umana, che ha potuto acquisire la sua perfezione entitativa in una tensione di apertura alla realtà trascendente, che sarà qualitativamente capace di:
a) promuovere una cooperazione allo sviluppo quale «grande occasione di incontro culturale ed umano» (cf CIV 59), tra tutti i popoli del mondo anche attraverso il turismo internazionale «che può costituire un notevole fattore di sviluppo economico e di crescita culturale ma che non può trasformarsi in occasione di sfruttamento e di degrado morale» (61);
b) saper vincere da una parte un eclettismo culturale che porta all'irenismo anche religioso e all'appiattimento culturale e che entrambi «convergono nella separazione; della cultura dalla natura umana», tanto che le «culture non sanno più trovare la loro misura in una natura che le trascende, finendo per ridurre1'uomo a solo dato culturale. Quando questo avviene, l'umanità corre nuovi pericoli di asservimento e di manipolazione» (26);
c) far maturare «una coscienza solidale che consideri 1'alimentazione e l'accesso all'acqua come diritti universali di tutti gli esseri umani [...] sostenendo mediante piani di finanziamento ispirati a solidarietà i Paesi ; economicamente poveri, perché provvedano essi stessi a soddisfare le domande di beni di consumo e di sviluppo dei propri cittadini» (27);
d) sostenere il diritto alla libertà religiosa stigmatizzando sia il fondamentalismo che oggi sfocia nel terrorismo, sia «la promozione programmata dell'indifferenza religiosa o dell'ateismo pratico da parte di molti Paesi [che] contrasta con le necessità dello sviluppo dei popoli» (29);
e) far capire che l'apertura alla vita è al centro del vero sviluppo, infatti «quando una società s'avvia verso la negazione e soppressione della vita, finisce per non trovare più le motivazioni e le energie necessarie per adoperarsi a servizio del vero bene dell'uomo. [...] L'accoglienza della vita tempra le energie morali e rende capaci di aiuto reciproco» (28);
f) adoperarsi per una cultura della tutela dell'ambiente aiutando a rivedere seriamente lo stile di vita che, in molte parti del mondo, è incline all'edonismo e al consumismo, restando indifferente ai danni che ne derivano» (51);
g) riflettere sul tema del lavoro coinvolgendo imprenditori e organizzazioni dei lavoratori affinché siano tutti «chiamati a farsi carico lei nuovi problemi della nostra società» (64) globalizzata nella quale appunto si svolge il lavoro, tenendo presente che debbono essere tutelare tutte le persone impegnate nel lavoro, anche se non iscritte a sindacati di categoria, in quanto ogni lavoratore «è un fattore decisivo per lo sviluppo» (64);
h) non sottovalutare la finanza, dando ad essa un'etica e un'anima sociale. Infatti la finanza non può essere solo uno strumento per l'arricchimento di pochi o di speculazioni che danneggiano l'economia reale, ma è necessario aiutarle a «ritornare ad essere uno strumento finalizzato alla miglior produzione di ricchezza e di sviluppo» (65). «Anche penso», afferma Benedetto XVI, «all'esperienza dei Monti di Pietà, che va rafforzata e messa a punto, soprattutto in questi momenti dove i problemi finanziari possono diventare drammatici [...] I soggetti più deboli vanno educati a difendersi dall'usura» (65).
Concludendo, possiamo dire che sarà realmente possibile per l'intera famiglia umana uno sviluppo solidale nella giustizia e nella fraternità se l'uomo saprà riconoscere la verità che egli è, e la farà punto di onore nella sua realizzazione di persona divenendo quell'uomo virtuoso che Platone vede come colui che può, perché virtuoso, guidare la polis al bene comune.
La Caritas in Veritate è anche un rispettoso monito per gli organismi internazionali a rivedere il loro porsi a promozione di una globalizzazione dove l'impegno per debellare la fame, l'analfabetizzazione, per promuovere la natalità responsabile, il diritto alla vita e alla salute assieme alla tutela dei diritti fondamentali della persona umana e la lotta al terrorismo sia concreto e divenga un'indispensabile sentire culturale senza del quale la politica internazionale perderebbe in credibilità con un grave danno anche di autorevolezza per le istituzioni stesse.
Ancora una volta il vangelo di Cristo si propone quale speranza per una convivenza sociale e politica degna dell'uomo. La Chiesa cattolica, con tutti i suoi limiti umani, ha mostrato però anche in questa enciclica di essere "luce delle Genti" e "buon samaritano" per l'intera famiglia umana.

tratto da Vita pastorale
di Ettore Malnati

VIVILORATORIO... tirando le somme...

- Tinteggiatura del salone bar, pedana e altri complementi di arredo € 7.000 (iva compresa)... PAGATI
- Nuovi tendaggi ignifughi e automatizzati del salone bar... OFFERTI (a giorni arrivano)
- Tinteggiatura degli spogliatoi di calcio... OFFERTI
- Aiuola nel cortile interno del bar... OFFERTA

Ancora grazie per la vostra generosità
don Samuele Novali

Pensieri sottovoce e probabilmente inattuali
per questi giorni di crisi

Ciascuno di noi ogni giorno ha i suoi piccoli e grandi problemi da affrontare; e intanto ha la sua coscienza da costruire: la sua capacità di integrare le cose che succedono in un suo giudizio ordinato e sereno. Non è facile tenere la nostra testa e la nostra coscienza in ordine, in equilibrio, di fronte alla realtà caotica che ci circonda e a volte ci assale. Il senso dell'amicizia che si annoda tra noi anche attorno a questo nostro umile giornale mensile ci suggerisce di aprire alcuni pensieri semplicissimi, detti sottovoce, su ciò che pensiamo e sentiamo a proposito della crisi finanziaria ed economica che più o meno ci tocca tutti e rischia di rimanere confusa e frammentata o di nutrire soltanto paure e pessimismi. Questa crisi della finanza e dell'economia ci ha preso di sorpresa; anche se per alcuni versi la si poteva prevedere, visti i rischi che abbiamo continuato a prendere e considerati i richiami che periodicamente venivano sollevati da chi cercava di guardare le cose più in profondità. Certo è una crisi difficile da interpretare. Si può addirittura discutere di che crisi si tratta, considerando che alcuni - molti? - di noi non sembrano accorgersi e che i nostri comportamenti non sembrano risentirne. Ma la crisi c'è, ed è ben piantata tra noi, e le sue conseguenze incominciano a farsi sentire; ovviamente se ne accorgono prima i più fragili: chi perde il lavoro, chi il lavoro non riesce a trovarlo, chi è meno difeso da diritti o perché straniero o socialmente debole; chi ha meno capacità e opportunità. La crisi finanziaria è stata ammortizzata da una pioggia di denaro pubblico; ma ha mostrato i giochi di prestigio su cui spesso si regge. La crisi economica comporta un'evidente recessione e non sappiamo bene fin dove arriverà e quanto durerà. Verrà inevitabilmente una crisi sociale che farà pagare costi pesanti a tantissime persone. Quali piani per fronteggiare la crisi? Questi bei problemi si aggiungono a una crisi ecologica che ci rode la coscienza da un bel po' di anni e che si manifesta nel riscaldamento climatico e nelle misure che bisognerebbe prendere per controllarlo.

Tutte queste crisi sono legate a una stessa logica: ciascuno ha perseguito i suoi interessi particolari fidandosi di un sistema "liberale" nel quale ci siamo accomodati, sperando che il meccanismo si autoregolasse da solo e garantisse profitti e successi rapidi e sicuri a chi è intraprendente e li merita. A guidare il nostro modello economico è stata una logica strettamente individualistica. Il sistema rischia di impazzire; gli azionisti si agitano per i loro dividendi, i consumatori vogliono consumare sempre di più, ma con sempre meno disponibilità. Questa corsa paradossale non può durare. Nel campo del rispetto dell'ambiente, prima che partisse tutta la campagna allarmistica, ciascuno poteva inquinare come voleva; ma anche adesso, se si può farla franca. Di fronte ai nostri sconsiderati in tutti i campi a che cosa dare la colpa? Alla nostra ignoranza? Al fatto che non siamo sufficientemente attenti ad applicare i correttivi e i meccanismi che potrebbero risolvere tutti i problemi? O non si devono mettere in da cambiare discussione la nostra moralità, i nostri costumi, i nostri desideri sregolati? Il nostro sistema economico ha delle gravi colpe per avere troppo a lungo sopportato i giochi finanziari, senza darsi delle

regole serie e facendo correre rischi troppo grandi alla comunità intera. Di fronte al riscaldamento climatico si pratica la stessa politica dello struzzo fin tanto che la catastrofe non è ancora arrivata. La reazione individuale e collettiva è troppo lenta. L'immoralità riguarda la nostra incapacità a valutare le conseguenze degli atti che noi poniamo, la leggerezza e l'incoscienza con le quali agiamo. Come uscire da questa catena di crisi? Si deve prendere atto che il capitalismo non è sostenibile? Si tratta solo di trovare una regolazione più adeguata dei comportamenti sociali o si deve prospettare un cambio di costume, di visione dell'uomo e della vita?

Il problema dovrebbe essere posto al centro di queste nostre società. Le nostre fragili democrazie sono capaci di mettere in discussione il nostro vivere insieme, la nostra volontà di regolare i nostri comportamenti sulle esigenze della vita comune? In queste nostre società ognuno si sente libero di fare ciò che vuole, di spendere e di consumare quanto vuole, nei limiti di ciò che non è illegale. Masi può "legalizzare" la prudenza, l'intelligenza, la temperanza e il governo del proprio stile di vita, che sembrano sempre più essere la vera soluzione a molti dei nostri problemi? Costruire una società non è solo regolare dei meccanismi: è edificare l'uomo "virtuoso" che attraverso comportamenti virtuosi fa umana una società. È possibile, senza essere tacciati di disfattismo (di non favorire i consumi, la produzione, il dinamismo economico o di disturbare l'occasionale guidatore che furbescamente alimenta il consenso coltivando gli egoismi e le cupidigie di molti)..., è possibile dire che non sarebbe sciocco, che forse sarebbe l'unica cosa da fare quella di immaginare tutti insieme nuovi stili di vita?

Gli esperti di economia non accettano punti di vista esterni, ci dimostrano in maniera sempre più complicata - e sempre meno convincente - che la crisi è solo frutto di incompetenza, di non applicazione corretta di procedure, di mancanza di inventare nuove soluzioni. Ma non è che la crisi dell'economia ci fa capire che essa non può fare da sé, ma deve continuamente confrontarsi e regolarsi sulle esigenze del vivere insieme, deve essere guidata dalla politica? E che la politica non è solo il gendarme o la cassa comune di riserva, mala costruzione alta di un accordo tra le volontà e i desideri delle persone? E che forse sono istanze culturali e morali - di costume, di desideri, di immaginazione, di stili di vita, di giudizio storico - che devono guidare anche i processi politici ed economici della costruzione sociale?

L'uscita dalla crisi - o il fare della crisi un'occasione per un nuovo slancio sociale - passa attraverso una ripresa in mano dei nostri sistemi economici con una reale attenzione a) bene comune; e attraverso la costruzione di nuovi legami di solidarietà, con un'attenzione ai più deboli, e con maggior "compassione" per la terra le cui risorse non sono illimitate; e attraverso un ripensamento culturale epocale della nostra storia recente la cui idea di progresso va ripensata mettendo al centro i valori di sobrietà e di giustizia. Avremo le energie per questa impresa? Una dimensione essenziale della nostra fede è quella di imparare a leggere e a giudicare il nostro tempo e di mettersi a servizio della causa dell'uomo che vi è in gioco.

La redazione

Corso d'italiano per donne straniere 2009-2010

Caritas interparrocchiale di Zogno

Donne che aiutano Donne

Il corso Donne che aiutano Donne è un'iniziativa della Caritas Interparrocchiale di Zogno che intende promuovere la conoscenza e l'integrazione tra donne.

Il corso è indirizzato a donne straniere di diversa provenienza e diverso curriculum scolastico, si avvale del supporto di donne volontarie e si pone l'obiettivo di favorire l'apprendimento della lingua italiana e la socializzazione.

Sede del corso

Scuola Secondaria di primo grado di Zogno

Piazzale Marconi
tel. 0345-91142

Per informazioni rivolgersi a
Mari Ferdi cell. 340-0694338 o Barbara Pesenti cell. 347-6576431

IL VANGELO DI PAGLIARO

La cappella del Cristo Risorto di Pagliaro

Nella chiesa del Corpus Domini di Pagliaro si può ammirare uno dei cicli pittorici più interessanti e significativi della Valle Brembana, sia per l'aspetto grafico, sia per l'aspetto iconografico. Tale impresa pittorica, che occupa le pareti laterali e la volta dell'ex presbiterio della primitiva chiesa, fa supporre la presenza di una importante committenza proveniente forse da Confraternite presenti in valle, in grado di assicurarsi l'attività di artisti degni di nota. La critica, recentemente, ha avvalorato l'ipotesi che fosse proprio il mondo delle Confraternite il primo ad accettare e dunque a commissionare opere di schietto e vivace realismo molto efficaci sul piano emotivo, che sapessero coinvolgere il fedele ed accostarlo, per forza di commozione, ai misteri spirituali.

È evidente che questo ciclo pittorico non è frutto di una serie di ex voto affrescati in tempi e da mani diverse, ma è frutto di un progetto unitario, sicuramente gestito da una sola committenza, concepito con l'intento di offrire ai fedeli un quadro di lettura semplice, ma efficace, degli episodi fondamentali narrati nei Vangeli a fini didattici ed un quadro di lettura più complesso, probabilmente riservato a pochi, carico di simbologie e di riferimenti biblico-profetici. Comunque, dal punto di vista stilistico, gli affreschi di Pagliaro possono essere collocati in un ambito di provenienza prealpina italiana riferibile al Tre-Quattrocento. In essi si riconosce una figurazione sintetica dalle forme chiuse e ben definite da una linea di contorno e da una narrazione figurata corsiva e semplice che utilizza campiture piatte e tonalità uniformi; i temi e i modi sono tardomedioevali, le figure sono prevalentemente estatiche e poco partecipi agli eventi narrati, tranne in alcuni riquadri, quelli più drammatici, dove l'artista ha interpretato i sentimenti del fedele ritraendo i "cattivi" in modo grottesco, quasi espressionista, deformando volti e corpi di chi non ha fede. Nell'opera non si coglie lo spazio figurato del Rinascimento ed anche se le "storie" sono collocate in un ambiente naturale, il senso della profondità è ottenuto mediante la definizione tonale del colore (ne sono un esempio i colori sfumati che costituiscono il cielo) e dall'inserimento di cespugli, alberi, rocce ed architetture stilizzate, in una natura a volte appena accennata; le figure quasi sempre sono collocate su un unico piano visivo.

Parete destra della Cappella- ospita ben tredici riquadri di diversa partitura

Non si è rilevato nessun documento che accerti una committenza o che riportino il nome dell'artista esecutore, non una firma o un luogo di provenienza che ci indirizzi in modo specifico verso una bottega attiva nelle valli; in questi dipinti si avverte la presenza di un Maestro che ha coordinato i lavori e di una équipe che ha collaborato alla esecuzione dell'opera.

Osservando i racconti figurati è evidente che il ciclo pittorico di Pagliaro obbedisce ai principi della nuova storia del sacro che commisura la vita del Cristo a quella dell'uomo, rendendo partecipe il semplice devoto ai grandi eventi che scandiscono la vita di Gesù mediante un linguaggio non colto ma popolare quasi dialettale, sicuramente efficace e immediato. Questa è una pittura che andava a va diritta al cuore del fedele e che si esprimeva con lo stesso dialetto della gente semplice; una pittura istintiva e soggettiva carica

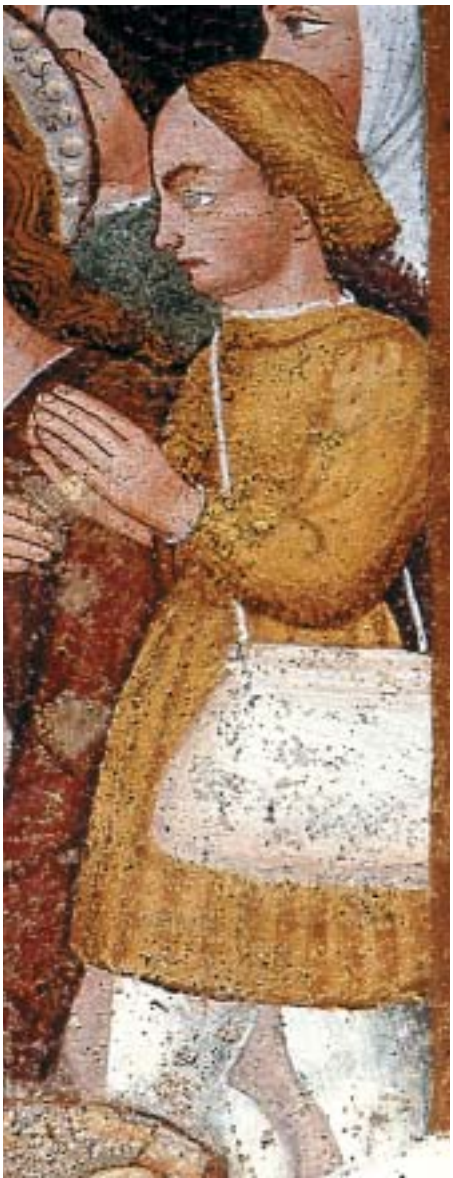
di elementi capaci di sollevare sentimenti contrastanti nell'animo di chi essi fruiva.

Ecco dunque il Vangelo di Pagliaro...
"... Prese i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuisse e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di pane e anche di pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini". (Mc 6, 30-44)

LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI
Il Quattrocento è il periodo dell'esaltazione dei valori dell'individualità in cui l'uomo rivendicava la sua dignità forte e consapevole. Questo periodo però avvertiva ancora il peso delle sciagure avute in eredità dal secolo precedente come la peste, le guerre e la stagnazione demografica ed economica. Per questo la gente era portata facilmente a comprendere il semplice messaggio materiale espresso in modo efficace da Gesù stesso: "*Voi mi cercate non perché avete visto dei segni ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati*" (Gv 6, 26).
In realtà il pane donato da Gesù, che simboleggia il corpo di Cristo, è la prefigurazione dell'istituzione dell'Eucaristia che avverrà durante il Giovedì Santo. Non si tratta quindi di un pane puramente materiale ma di un pane spirituale.
Il pesce, simbolo cristologico per eccellenza, indica Gesù Cristo Salvatore come ci suggerisce il termine greco **ICHTYS** (**I**esùs **CH**ristòs **T**heoù **Y**iòs **S**otèr che significa: *Gesù Cristo Salvatore Figlio di Dio*).

Il dipinto che raffigura la *moltiplicazione dei pani e dei pesci*, segue la *resurrezione di Lazzaro* e conclude il ciclo pittorico dedicato agli eventi miracolosi.
Gesù, la cui figura emerge all'interno della scena affrescata, è raffigurato mentre benedice i cesti contenenti i pani ed i pesci che gli sono stati indicati dagli apostoli Giovanni, Pietro e Andrea; i discepoli inginocchiati davanti al Maestro, lo guardano imploranti e lo pregano affinché provveda a sfamare la

moltitudine di gente accorsa ad ascoltare la parola di Dio.
Alle loro spalle la folla si accalca in attesa di assistere all'evento miracoloso; tra loro notiamo in primo piano un bambino con le mani giunte in preghiera ed una grande tracolla bianca. Ciò che particolarmente ci colpisce in questo dipinto, sono i volti e lo sguardo dei discepoli e della gente comune; un muto linguaggio di attesa e di speranza evidenziato dagli enormi occhi sbarrati, che osservano Cristo. In assenza di riferimenti paesaggistici o architettonici che definiscono lo spazio, la profondità è suggerita dagli apostoli e dalla moltitudine di persone poste su diversi piani conseguenti. In questo dipinto la natura è appena accennata; una linea sinuosa delimita il luogo nella parte inferiore e una linea obliqua definisce l'orizzonte rendendo dinamico l'insieme della composizione. Nel dipinto notiamo un'altra linea ascensionale che unisce lo sguardo dei credenti allo sguardo di Gesù: lo sguardo della speranza con quello della salvezza.



Come nella risurrezione di Lazzaro, anche qui vi è un'erosione dell'intonaco e della pellicola. Questo impedisce di comprendere la parte inferiore dell'affresco, cioè quello che vi è ai piedi di Cristo, anche se si può intuire che molto probabilmente in quel punto vi fosse zona parte blu, ad indicare il Mar di Galilea da cui proveniva Gesù.
Sempre in quella zona vi sono delle velature. Per la parte restante l'opera si è mantenuta in buono stato.

Rivisto e riscritto da Don Samu
tratto dal libro *Pagliaro Arte Fede Storia*
ed. Corponove
acquistabile allo SpazioVolontalibro

Borgo San Lorenzo 13-19 luglio 2mila9
VITA COMUNE ADOLESCENTI

È con questo augurio che prende il via l'avventura estiva in terra Toscana del mitico gruppo ado! Quest'anno siamo veramente tantissimi: 54 adolescenti tra la terza media e la quarta superiore, 11 animatori, 3 cuoche e, ovviamente, don Samu! Con questi numeri i nostri animatori si sono dovuti ingegnare non poco per organizzare il viaggio e soprattutto il trasporto di due elementi fondamentali per la buona riuscita della settimana: il cibo (in grandi quantità!!) e le cuoche!

Così domenica 12 luglio parte la truppa d'assalto: due macchine traboccanti (nel vero senso del termine) di provviste e vettovaglie, per sfamare l'orda di barbari zognesi, con due animatori e le cuoche. Quest'anno, signore e signori, abbiamo "preteso" il meglio del meglio e così ci siamo affidati alle mani sante di tre super mamme: l'esuberante Anna , Elena la saggia e Augusta importata addirittura dall'estero.

Quest'anno per molti di noi è la prima volta; il don e i veterani del gruppo ado ci hanno tanto parlato di questa esperienza descrivendola come emozionante e praticamente imperdibile ... e allora cosa aspettiamo?! Pronti...via!

Meta del viaggio; Borgo San Lorenzo, ameno paesino dell'entroterra toscano dove trascorrere una settimana ricca di emozionanti avventure.

La nostra prima tappa è il mare! La mitica spiaggia di Viareggio ci accoglie per dare un po' di "colore" alla nostra vacanza. C'è chi, sfoderando un incarnato latteo, per paura di scottarsi si immerge nella crema protezione 50 +, risultando un perfetto pannello catarifrangente per tutti i compagni!! Alla sera ci attende il primo di una lunga serie di lauti pasti caratterizzati da primi sfiziosi, secondi succulenti, frutta e verdura a volontà e ovviamente dolci squisiti!!

Martedì 14 luglio il nostro viaggio entra nel vivo; scopriamo la parola chiave che ci accompagnerà in questi giorni di gioco e svago, ma anche di riflessione: "POTARE"! Sì avete capito bene, proprio potare, ma non intendiamo questa parola come nostro uso intercalare nella parlata tipicamente bergamasca, bensì potare come tagliare ed eliminare da sé i rami secchi, le cose inutili che appesantiscono il nostro essere.

> "La Fraternità
> che spesso sogno
> è qualcosa
> di molto semplice:
> un'oasi di pace
> dove possano riposare
> Dio e l'uomo."
>
> *(Fraternità di Romena - Gigi)*

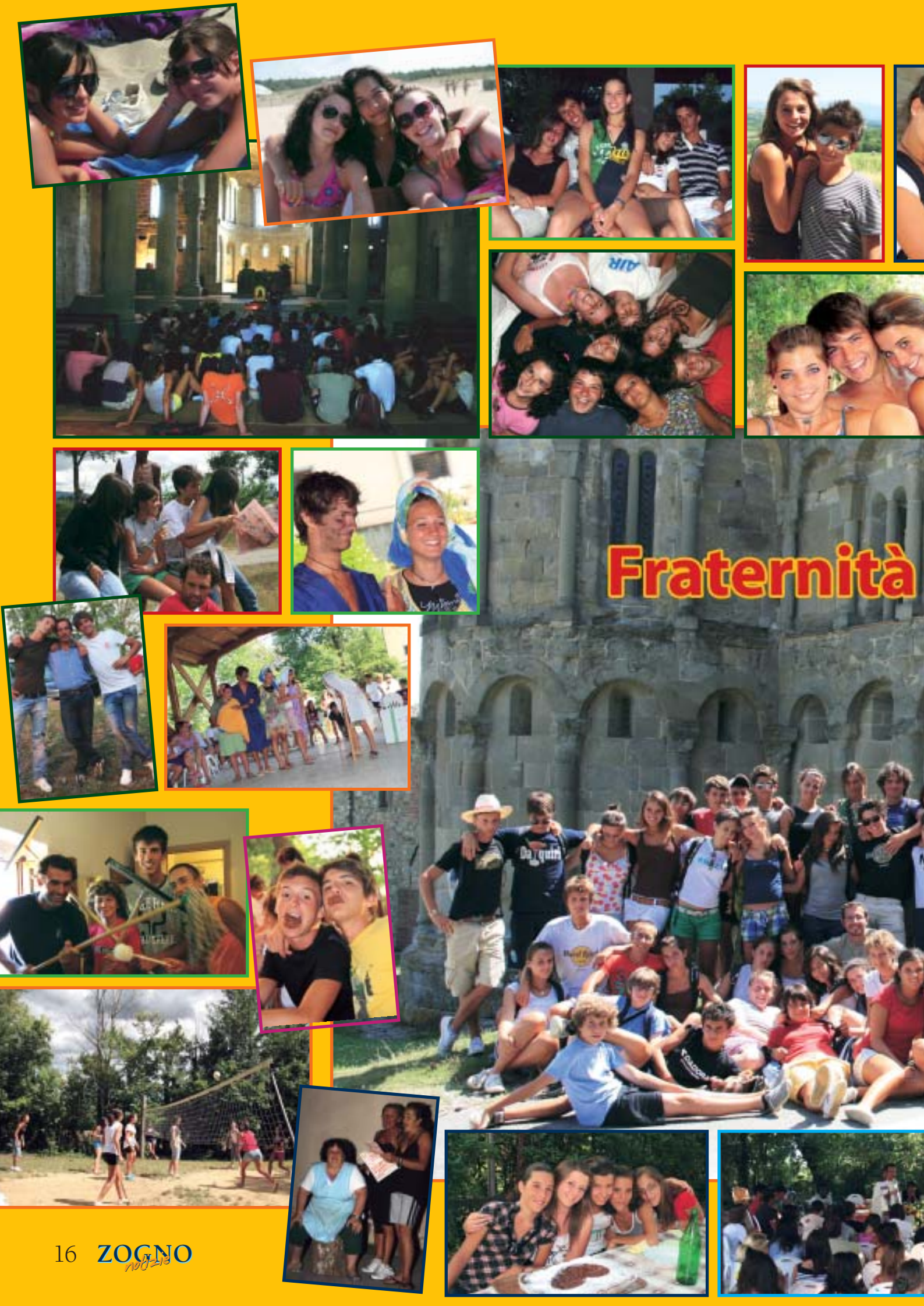
Scopriamo così, durante i due lavori di gruppo, che nella vita siamo chiamati a fare delle scelte, non sempre facili da mantenere nel tempo, anzi impegnative e che spesso richiedono qualche sacrificio e che per fare ciò è necessario togliere tutto ciò che è inutile e ci appesantisce. Ogni scelta fatta ci apre nuove possibilità e nuove strade, ma nel contempo ci chiede di abbandonare altre vie a cui dobbiamo rinunciare.

"L'azione del potare ci fa in genere pensare a ciò cui rinunciamo, perdiamo, tagliamo, piuttosto che al frutto, cioè alla meta che vogliamo raggiungere. Sono i "distacchi" che dobbiamo realizzare che ci riempiono di paura. Per questo ci capita di concentrare le nostre energie sul "trattenere" le cose. Ci si appesantisce inutilmente. Così, ogni tanto, sentiamo forte il bisogno di alleggerirci e di prendere il largo verso qualcosa di nuovo. La vita ci chiama con voce più forte. Dobbiamo, per crescere, accettare il rischio collegato al lasciare qualcosa. Dobbiamo superare alcune paure: paura di lasciare qualcosa di noto per una meta non ancora chiara, paura di non saper affrontare il cambiamento che ci aspetta. È una nostra scelta: possiamo concentrarci sulla paura o invece sulla speranza". *(Luigi Padovese, Distacchi che generano vita.).*

Durante i lavori di gruppo ci si diverte ed è bello scoprire che anche durante una vacanza ci si può impegnare con gioia e serenità e tanta voglia di mettersi in gioco e di dare qualcosa di sé agli altri.

I pomeriggi in quel di Borgo San Lorenzo trascorrono tra tuffi in piscina, lunghe biciclettate e divertenti tornei, nonché le immancabili puntatine al circuito del Mugello per qualche giro di pista!
In serata ci attende lo svago e il riposo; ovviamente non può mancare il gioco notturno. Quest'anno i nostri simpatici animatori hanno pensato che fosse divertente risolvere una serie di complicati delitti, che definire dei veri e propri rompicapo, sarebbe sminuirne l'intensità!! Se qualcuno (e qui chiediamo aiuto a papà Gioz e Luca che da veri sceneggiatori hanno ideato una serie di omicidi che neppure Dario Argento avrebbe potuto tanto!) ci sa dire la soluzione dell'enigma ne saremmo grati e molto riconoscenti, perché dopo più di due mesi ci stiamo ancora arrovellando la testa su chi sia stato l'assassino e soprattutto perché.
Come dimenticare poi la magnifica serata in cui abbiamo partecipato alla prima edizione della Corrida di Borgo San Lorenzo; abbiamo aderito tutti proponendo esibizioni canore, di danza e recitazione, nonché barzellette ed intrattenimento. Abbiamo ancora nel cuore l'esibizione canora delle nostre cuoche, ma anche il canto corale di tutti sulla mitica "Domani"; come dimenticare poi i vincitori con una perfetta esibizione di jumpingstyle e la rivelazione dell'anno, il nostro nuovo amico Mauro che durante tutta la serata ha dato il meglio di sé in maniera simpatica e spiritosa. È stata veramente una serata magnifica in cui tutti si sono impegnati per divertirsi e far divertire.
Mercoledì 15 luglio è la giornata del cuore e dello spirito. Dopo la sveglia all'alba e una strada tutta curve e tornanti, giungiamo alla Fraternità di Romena.
La porta non ha campanello, solo una scritta "Vieni chiunque tu sia". Strano! "Chiunque tu sia"... Allora l'invito è anche per noi! Vieni, venite! C'è una chiesa, una pieve, ovvero una chiesa del popolo, grande e povera, essenziale, in pietra e lì accanto una casa, un rustico, e all'ingresso due grandi alberi su cui trovano ristoro allegri uccellini e sotto le cui fronde si trova riparo dalla calura; e tutt'intorno verde, e silenzio. Qui nasce e vive la Fraternità di Romena. È un posto bello, accogliente, allegro e rilassante. È un posto in cui Dio e l'uomo si incontrano per riposare.
Qui, seduti su semplici stuoie, per terra, all'interno della chiesa ascoltiamo incantati la testimonianza di vita di GIGI; è un prete, ma prima di tutto un uomo, che ci parla trattandoci da uomini. Non come fanno spesso in tanti che pensano che noi adolescenti non sappiamo fare nulla e siamo solo dai grandi sfaticati. Ci parla con il cuore in mano. Non ci nasconde i suoi difetti e gli sbagli, non si presenta come uomo infallibile, ma ci racconta di sé e delle proprie debolezze; e poi ci desta dal nostro modo di essere; ci chiama alla realtà, ci chiede di coltivare un sogno e di vivere per esso; ci chiede di fare scelte coerenti per essere felici e non per seguire la massa informe di chi non sa vivere veramente. Le sue parole ci fanno riflettere...scappa anche qualche lacrima; forse perché siamo fragili dentro e in questo posto sappiamo che nessuno ci giudicherà o si prenderà gioco di noi se questa fragilità emergerà sui nostri volti!!!
Nel pomeriggio dopo un lauto pranzo e una meritata siesta abbiamo visitato il borgo antico di Poppi e dopo un sano "gelatino" abbiamo fatto ritorno nella nostra casa, dove ci aspettavano le mamme per sfamare i nostri appetiti insaziabili.
Finalmente giovedì 16 luglio partiamo con le nostre biciclette per la tanto sospirata e temuta gita al lago Bilancino!! Carichi di entusiasmo ci mettiamo in viaggio affrontando subito, così per dare un po' di brio alla gitarella, la salita del Mugello: circa trecento metri di strada con una pendenza lieve del 40%; di questo ringraziamo il nostro capo-comitiva Diego, che vedendoci ancora un poco addormentati ha deciso di svegliarci per bene!!
Dopo lungo peregrinare giungiamo alla meta. Ad attenderci una spiaggia tutta rinnovata e super attrezzata con lettini e ombrelloni e ovviamente il mitico istruttore di windsurf e canoa! L'entusiasmo è tanto! C'è chi passa tutta la giornata in acqua, chi sonnecchia qua e là, chi è impegnato in "brevissimi" colloqui con il don! Insomma la giornata trascorre veloce sotto un bel sole caldo... ed è oramai ora di rientrare.
Ci sarebbero ancora tante cose da dire, ma lo spazio è ormai poco. Ricordiamo solo la magnifica serata finale davanti al falò per ringraziare tutti di quanto condiviso e imparato in questi giorni. E qui come allora diciamo: grazie agli animatori per la pazienza portata e l'impegno profuso, grazie alle mamme per averci accompagnato e sfamato; grazie a noi tutti per quello che ci siamo donati; grazie a Dio per il dono della vita e dell'amicizia sperimentata in questi giorni; grazie a don Samu che ha reso ancora una volta possibile questa vita comune meravigliosa.

I tuoi Ado


Fraternità

di Romena

I poveri sono un bel dire

OTTOBRE, MESE MISSIONARIO

I poveri sono un bel dire. Ci sono fior di conferenze internazionali, di dichiarazioni d'intenti, di progettualità economiche, ma la realtà è ancora tremendamente lontana. I poveri bussano alla porta della storia e cercano, ancora una volta, ospitalità, futuro, dignità. Ed i numeri della povertà sono un pugno nello stomaco. Implacabili presentano una situazione mondiale sempre più precaria e sofferente. Oggi sono oltre un miliardo le persone che nel mondo sono sottonutrite. Di certo il primato percentuale appartiene ai popoli che chiamiamo del sud del mondo, ma ben 15 milioni sono quelli che si contano nei Paesi sviluppati. In Asia e nel Pacifico circa 642 milioni di persone sono stimate soffrire di denutrizione cronica; nell'Africa Sub-Sahariana sono 265 milioni; in America Latina e nei Caraibi 53 milioni; nel Vicino Oriente e nel Nord Africa 42 milioni. Il dato del 2009 rappresenta un record storico: 1,02 miliardi sono affamati.

Questi numeri disegnano volti, lasciano intravedere situazioni, raccontano storie diverse, impegnano scelte e progetti. Questo l'orizzonte dentro il quale si concretizza una pastorale che fa della *missio ad gentes* il *paradigma* dell'azione della Chiesa.

E la fatica di intraprendere una strada significativa è la ragione di piani e programmi pastorali, di riflessioni teologiche ed antropologiche, di realizzazioni e strutture. È l'identità e la presenza di Dio che ogni pastorale mette in gioco ed è questo il rischio: far tacere Dio e la sua voce, il suo mistero e la sua proposta; rendere innocua la parola e deprezzare il valore. Il rischio è quello di non permettere a molti di intercettare il vero volto di Dio.

Da Gerusalemme a Gerico continua a scendere "un uomo" e cade "nelle mani dei briganti, che dopo averlo spogliato e percosso se ne andarono lasciandolo mezzo morto" (Le 10,30-36).

L'indifferenza e la lontananza del sacerdote e del levita ci lasciano di sasso: due uomini del tempio non riescono a riconoscere la misericordia che si fa loro incontro. Il samaritano, poco credibile, riesce a scorgere il mistero: la miglior metafora di Dio consiste proprio nella compassione verso un ferito.

Quando ci afferra la misericordia rendiamo intensa la testimonianza. Ed i poveri rendono possibile tutto questo, perché lasciano trasparire la "ferita" che attraversa l'umanità.

Sarebbe facile cedere al buonismo, ad una ricerca della povertà idilliaca dimenticando che, spesso, la povertà cammina a braccetto con situazioni di degrado, di precarietà e persino di violenza; sarebbe demagogico tingere di poesia situazioni che si trascinano al di là di ogni rispetto e convenienza. Allora, attraverso il povero ci è dato di ritrovare Dio. La via che conduce a Dio non passa necessariamente dalla religione, dal culto, dalla confessione di fede, bensì dalla compassione verso i "fratelli piccoli" (Mt. 10,40-42). È forse questo il primo passo che deve fare la nostra pastorale, la realtà delle nostre parrocchie? È questa la scelta della missione?

Non mi sento di scartare altre prospettive, ma l'invito a considerare seriamente la "via" della povertà è da caldeggiare.

Quello che ho sentito battere nel cuore dei *fidei donum* è un cuore capace di riconoscere le pulsazioni dei poveri, le aritmie degli ultimi, le fibrillazioni di chi è solo ed abbandonato.

Quello che ho scorto nella loro storia è un cammino di essenzialità, talvolta forzato proprio dalle situazioni di precarietà incontrate e le riduzioni all'essenzialità sperimentate.

È proprio vero che dobbiamo *aprire il libro delle missioni!*

don Giambattista
centro missionario diocesano

9 ottobre: SANTA SARA

Figura biblica

Nella Messa degli Sposi, la bella benedizione nuziale augura alla donna di essere «amabile come Rachele, saggia come Rebecca, longeva e fedele come Sara».

Il nome di Sara, o Sarai, voleva dire «principessa», e come una principessa Abramo la condusse seco, quando, per la chiamata di Dio, uscì dalla città di Ur, in Caldea.

In una notte serena, Dio aveva fatto ad Abramo la grande promessa: «Guarda il cielo. La tua discendenza sarà più numerosa e più fulgida di tutte le stelle che vedi nel cielo». Ed ecco tre Angioli (simbolo della Trinità), presentarsi alla tenda di Abramo. Il Patriarca li serve come ospiti di gran riguardo, e uno di essi esce nell'incredibile promessa: «Sara, tua moglie, avrà un figlio». La donna, che stava ad origliare, si mise a ridere: «Ora che sono vecchia e che il mio sposo è cadente, ridiventerò giovinetta?», pensò. Il Signore la rimproverò: «C'è qualcosa di difficile a Dio? ». E la donna, con un tratto femminile finzione, cercò di negare: «Non ho riso!». «Non è vero: tu hai veramente riso». E nacque Isacco, il «figlio del riso».

Qui s'inserisce uno degli episodi più penosi della Bibbia, che ripugna fortemente alla nostra moralità. Avuto il sospirato figlio, Sara convince Abramo, addolorato e riluttante, a scacciare Agar con il figlio Ismaele. Madre e bambino, con un pane e un otre d'acqua, furono allontanati dalla tenda di Abramo, ed andarono errando nel deserto di Bersabea. Finita l'acqua, Agar lasciò il fanciullo sotto un albero e si allontanò, per non vederlo morire. Poi si abbandonò al pianto. Il Signore scese in aiuto dei due miseri, e Ismaele visse, diventando, dice la Bibbia, «esperto nel tiro dell'arco».

Nonostante ciò, rimane nell'anima una punta di riprovazione per la condotta di Sara.

Come si spiega tanta crudeltà nella donna che univa la propria vita al Padre di tutti i credenti? La cosa non si spiega, ma s'interpreta, come debbono essere interpretati molti altri episodi della Bibbia, sconcertanti alla prima lettura. Secondo San Paolo, Sara rappresenta la libertà, mentre Agar rappresenta la servitù. Isacco, figlio legittimo, è il simbolo del popolo eletto; Ismaele, figlio illegittimo, è il simbolo del popolo non eletto, che d'altra parte Dio non abbandona né rinnega, ma soccorre anche fuori della Legge.

Sara, rimase al fianco di Abramo come madre dei credenti, fino a centoventi anni di età. Per seppellirla, Abramo acquistò un intero campo, con una caverna, che guardava verso Mambre. E per secoli, tutti i discendenti di Isacco si additarono con venerazione quella tomba.

Piero Bargellini

Da Mille Santi del giorno

Invito alla lettura

Ad ottobre sono già riprese a pieno ritmo le tante attività dopo il riposo estivo. Raccomandiamo tutte le famiglie, gli studenti, gli insegnanti, i lavoratori e i datori di lavoro all'attenzione benevola degli Angeli Custodi e del nostro patrono d'Italia San Francesco perché possa essere un anno proficuo e di crescita per ogni categoria (nonni compresi!) con un'attenzione particolare al mondo missionario. Non dimentichiamoci però, che è il nostro atteggiamento di positività e disponibilità fautore di relazioni costruttive e ... una buona lettura ci dà sempre una mano!

Sandro Lagomarsini, parroco di un piccolo paese sull'Appennino ligure, ammiratore e seguace di don Milani, raccoglie gli articoli dedicati a eventi, problemi e fermenti della vita scolastica pubblicati su *Avvenire* negli anni dal 2004 al 2008 nella rubrica settimanale "Ultimo banco" che è anche il titolo del libro. Particolarmente denso di positivo significato il sottotitolo: "Per una scuola che non produca scarti". Gli interventi pubblicati sul giornale sono raccolti in questo volume in blocchi per affinità di argomenti; la prosa è semplice, gradevole, sempre pacata anche con gli argomenti più scattanti: pare a volte di dialogare piacevolmente con l'autore. Nella presentazione affidata a Mario Lodi il grande maestro scrive fra l'altro: *"… questo volume si può considerare un corso di aggiornamento generale per genitori, maestre, dirigenti. O meglio, un progetto di riforma della scuola"*. (A proposito di Mario Lodi, perché non leggere o rileggere "Il paese sbagliato" 1970, valido e attualissimo anche se datato).

Sandro Lagomarsini - ULTIMO BANCO - Libreria Editrice Fiorentina - pagg. 168, € 10,00

È iniziato il nuovo anno scolastico, riportando, fra gli altri, l'annoso problema dei compiti a casa. Impegno gravoso per tutti i genitori (soprattutto madri!), studenti e scolari, docenti. Il libro proposto certamente non dà (né può dare) soluzioni definitive; meditata lettura può, però, supportare chi quotidianamente deve affrontare il problema. Philippe Meirieu, pedagogista, per numerosi anni insegnante, padre di quattro figli, con questo piccolo saggio e con estremo buon senso dà suggerimenti e consigli pratici per facilitare l'apprendimento scolastico e, davvero: *"genitori, figli, insegnanti: a ciascuno il suo ruolo"*.

Philippe Meirieu - I COMPITI A CASA - Feltrinelli - pagg. 125, € 7,00

Questo romanzo è l'ultima fatica dell'autrice australiana Colleen McCullough, insignita della Laurea ad honorem in Lettere, per l'estrema accuratezza dei suoi romanzi storici. La vicenda è il "seguito" ideale di "*ORGOGLIO E PREGIUDIZIO*", capolavoro indiscusso di Jane Austen; i personaggi sono gli stessi ma la storia vira decisamente verso l'avventuroso, con un linguaggio, uno stile e alcuni aspetti dell'impianto narrativo che portano la *"modernità"* della scrittrice. È consigliato a tutte quelle lettrici che, oltre ad aver amato le sorelle Bennet del romanzo storico, amano l'avventura, il sentimento e in genere le storie di emancipazione femminile, qui ambientata nell'Inghilterra ottocentesca. Punto di partenza fondamentale per capire il libro della McCullough, sarebbe leggere prima quello della Austen, per riuscire a "riprendere in mano" i personaggi e seguire l'evoluzione personale storica delle sorelle e famigliari negli ultimi vent'anni, fino a che tutti i tasselli vanno (felicemente) al loro posto. Un romanzo che, nonostante la mole, si desidererebbe leggere tutto d'un fiato, tempo permettendo.

Colleen McCullough - L'INDIPENDENZA DELLA SIGNORINA BENNET - ed. Rizzoli - pagg. 444,€ 21,50

Vogliamo ringraziare in poche righe tutti quelli che si sono prodigati per la realizzazione del progetto "RACCOLTA E VENDITA LIBRI USATI" nello scorso mese di agosto. Prossimamente vi forniremo ampio e dettagliato resoconto della nostra intera attività, con un'altra bellissima novità di interesse culturale non indifferente! Ciao a tutti !!!

SPAZIO VOLONTALIBRO

Cervelli in fuga

VITE A CONFRONTO...

Presentatevi:
Luca Castiglioni, 17 anni, Liceo Scientifico
Michela Pesenti, 15 anni (e mezzo!), Liceo Scientifico

Se ti dico Borgo San Lorenzo (Toscana) cosa ti viene in mente?
Tante amicizie, tanto divertimento e le biciclettate! :-)

È un'esperienza che vorresti ripetere e la consiglieresti ai tuoi amici? Perché?
Ovviamente sì!!! È un'esperienza da non perdere che consiglierei a chiunque perché offre l'opportunità di fare nuove amicizie, approfondirne altre e soprattutto crescere insieme.

È iniziata la scuola, il lavoro...Quali paure, aspettative e progetti?
Paura di non trovare abbastanza tempo da dedicare agli amici, all'oratorio...
Mi aspetto un anno ricco d'iniziative per il gruppo Ado
(ma essendoci il don non c'è da preoccuparsi!)

L'importante è mettersi sempre in gioco con i due ingredienti che il don ci ricorda sempre: passione e crederci. Come, quando, perché giocarsi?
Mettersi in gioco in ogni situazione, lasciandosi andare senza aver timore di mettersi a confronto con gli altri e cercando di dare sempre il meglio di se stessi perché non si ha nulla da perdere.

Cosa mi racconti del tuo compagno d'intervista?
Siamo troppo in sintonia!:-)

Per te il don è?
Per noi il don è...Una persona magnifica, è come un fratello con il quale possiamo confidarci e che sa sempre darci un buon consiglio.
Ha dato e continua a dare molto per noi ragazzi, per esempio ha creato il gruppo Ado che è un punto di riferimento per tutti noi...e nonostante siamo in tanti ci conosce e ci valorizza per le nostre qualità, facendoci sentire importanti.
E possiamo solo dirgli grazie dal profondo del cuore, perché lo sentiamo sempre vicino e sempre disponibile a darci una mano.

Riflessione di un viaggio in Terra santa: la teologia della discordia

Passeggio, cammino, corro, prego, canto, parlo, annuso, ascolto, guardo, recepisco... Assorbendo ogni sensazione provo a capire, a concepire la realtà di una Terra lontana e unica: Santa!!
Così ogni ricordo, ogni emozione diventa la tessera di un mosaico eterogeneo e incomprensibile che, ricomponendosi dal passato storico, lascia buchi incolmabili e sovrapposizioni inesplicabili davanti ai miei occhi ignoranti.
A Betlemme trovo un muro, alto una decina di metri, che divide un'unica Terra per chilometri e preclude migliaia di vite andando a rimpolpare un odio profondo, in cui il popolo ebraico da oppresso diventa oppressore, rendendo succube la minoranza palestinese... Reticolati di filo spinato, ergendosi a dittatori della libertà, ostruiscono lo sguardo curioso di chi vorrebbe tanto sfondare quel muro o semplicemente passarlo attraverso numerosi checkpoints che troppo spesso infrangono diritti e speranze di lavoro, di commercio, di pace... Io, da europeo fortunato, scavalco il muro con un semplice passaporto di carta, lascio Betlemme, moderno campo di concentramento a cielo aperto, moderna città povera, la cui unica ricchezza risiede in una grotta-mangiatoia trasformata dallo scorrere dei secoli: apro il capitolo di Gerusalemme, Oh Jerusalem, città divina preda di conquiste susseguite nel tempo e territorio di sviluppo di parecchie teocrazie.
La città vecchia domina il paesaggio che, all'imbrunire, sembra la cartolina di un castello fatato. La sera regna il silenzio. All'alba il sole sorge e illumina ettari di discordia millenaria. Così le possenti mura testimoniano la potenza araba, i quartieri tanto diversi sottolineano le marcate divisioni sociali. Tutto si mescola facendomi roteare, cerco rifugio in un luogo sacro cristiano. Eppure anche qui la solfa non cambia, anzi, la situazione peggiora lasciandomi attonito e sconvolto. L'angolo cattolico è semplice e rigoroso, l'altare siriano è povero, il locale ortodosso è pacchianamente sfarzoso, lo spazio copto è retrogrado... Santo Sepolcro, Cenacolo, Dormizione e tante altre croci rappresentano la storia cristiana a strati tra architetture e reliquie: ospitano un turbinio di turisti stupefatti (e non) che s'inseriscono come macchie di colore in ogni anfratto disponibile per aumentare il caos con un vociare adorante, non uniforme, in onore di

Gerusalemme: il Muro del Pianto

qualche pietra appoggiata farloccamente da numerosi sconvolgimenti storici. Assisto, dunque, ad uno spettacolo già notevolmente inglorioso per la cristianità. Ma qui non basta, devo ancora pagare pegno, devo affrontare l'ennesimo muro. Non è il muro di prima, questo è antico, è megalitico, sembra essere sorretto dalle testate ritmate di uomini buffi tutti vestiti di nero pur con temperature proibitive. Si chiamano ebrei e accettano malvolentieri che la diversità li invada: rispettano costumi vetusti e discutibili, costituendosi come popolo legifero per eccellenza e imponendosi come detentori della proprietà della Terra Promessa. Nonostante ciò, il nemico li domina dall'alto, poiché possiede una striscia di colle più vicina ad Allah, a Dio. Infatti l'Islam ha tentato di fare piazza pulita degli altri culti grazie al prestigio conferito dal possesso della "spianata delle moschee". L'eterogeneità cristiana e l'austerità ebraica lasciano spazio alle sinuose linee arabe che, partendo dal monte Moriah, cingono tuttora d'assedio Gerusalemme. Fuori le mura della città vecchia prendono posto la modernità e il rimpianto israeliani, fuori le mura prendono posto continui filari d'ulivo per riprodurre tanti Getsemani. Gli spazi restanti sono occupati da tombe civili sgarbate che completano un quadro religioso misterioso: dov'è qui Dio? È sottoterra e non vede o è in cielo impotente per vertigini? Chissà, la vita prosegue laboriosa e monotona, quasi asfissiante. Quanto vorrei che tutto venisse raso al suolo per poter ricominciare da zero...Ormai il sole è a picco su Gerusalemme.
Col passare dei giorni il fanatismo della città santa si alterna all'eremitismo pacifico di molte comunità archeologiche e moderne disseminate nella Terra Promessa: Qumran, Masada, Kotziba sono realtà alternative e autosussistenti che mi distolgono dal bordello gerusalemmita. Finalmente, pur trovandomi nella depressione del Mar Morto, respiro aria di libertà. Questo è il giusto spirito per incrociare il cammino di Gesù sul monte Tabor, a Cafarnao, a Cana e Nazareth. In linea con un personale storicismo critico, comincio a comprendere e ad apprezzare l'opera di Cristo. Analizzo i Suoi luoghi quotidiani riconoscendo, quindi, la Sua umanità celata sotto le fondamenta di gigantesche basiliche bizantine e argute chiese moderne. Dunque il Cristianesimo sta sepolto in attesa di essere riscoperto qualche metro sotto la superficie della nostra Terra Santa, sotto la superficie del nostro cuore. Tutto questo patrimonio è nostro, è comune, è condiviso, è universale. Le chiese cattoliche, protestanti, siriache, ortodosse, copte, le moschee e le sinagoghe vengono dimenticate e ricostruite, mentre il segno dell'unione sociale resta indelebile. Se un passato di discordie prosegue l'opera di dilaniamento della comunione, è necessario appellarsi al presente coscienzioso per combattere i dissidi e ripristinare, almeno interiormente, la condizione iniziale di pace, accantonando l'idea di una soluzione finale che genera solamente discriminazione. Da tante ricerche egocentriche può nascere una fraternità omogenea che colloca ogni essere umano sullo stesso piano.
Insomma devo diventare prima di tutto un filantropo, rifiutando il fondamentalismo religioso. L'interpretazione distorta della teologia è zizzania e, in quanto tale, deve ardere in un fuoco inestinguibile, permettendo alla buona semente di crescere nel deserto grazie al rigagnolo vitale della concordia che la filantropia trasformerà in fiume d'abbondanza e di vita.

Richy

Gruppo Giovani interparrocchiale dai 19 anni in poi...

L'iniziativa è rivolta a quei giovani che hanno voglia di mettersi in gioco, di confrontarsi alla pari con altri coetanei e che vogliono approfondire la loro conoscenza di Cristo.

Il Gruppo Giovani interparrocchiale vuole aiutare i giovani
- che sono alla ricerca di una vita spirituale più intensa
- che pensano di battersi nell'impegno socio-politico
- che hanno semplicemente desiderio di confrontarsi con altri...

Il primo incontro sarà domenica 11 ottobre ore 19.00 all'Oratorio di Zogno.

Anniversario dell'11 settembre 2001

Conseguenze dell'attentato in questi 8 anni...

Purtroppo l'estate ha definitivamente ceduto il passo all'autunno e come di consuetudine, dopo un mese di pausa e di vacanze, ritroviamo l'appuntamento con l'aggiornata rubrica d'attualità.

In questo numero, ricorrendo gli otto anni dall'attentato delle Twin Towers di New York, proponiamo una riflessione sui nuovi scenari conflittuali aperti dagli Stati Uniti per vendicare l'affronto subito. Con il crollo del World Trade Center, gli Usa smarrirono certamente un simbolo della loro potenza economica e politica, dovendo patire il dolore di numerose perdite civili e pagando un'immensa somma per i danni materiali.

Eppure la maggiore ferita inferta al popolo statunitense fu l'offesa morale, che provocò uno smacco al concetto occidentale di libertà creando un nuovo, inquietante sentimento di vulnerabilità. Così la vendetta nacque su basi etiche, sociali e ovviamente per scopi economici e politici.

Inizialmente gli Usa tentarono di debellare il nemico invisibile, riconosciuto nella persona di Bin Laden e, più in generale, nel fondamentalismo fanatico di matrice islamica, attraverso un attacco lampo nei territori afghani. Nonostante la rapidità logistica americana, lo sforzo bellico si rivelò inutile poiché l'avversario da combattere sembrava non avere nome o dimora. Così con incessanti bombardamenti e diverse azioni di guerriglia, il contingente militare statunitense si fece largo stabilendo il predominio sull'Afghanistan. Tuttavia il "terrorista fantasma" continuava a sfuggire, aiutato dalla diffusa omertà e coperto forse dai governi dei Paesi limitrofi. A questo punto si rese necessario sbaragliare un altro nemico: Saddam Hussein, che con un regime dittatoriale stava soggiogando l'Iraq. In nome della libertà e della vendetta il dittatore fu catturato ed eliminato, lasciando spazio alla rinascita democratica dello Stato. Tuttora quali obiettivi sono stati raggiunti dal contrattacco americano? La vendetta per l'attentato subito è diventata col passare degli anni un fattore effimero per scatenare e supportare la guerra.

Le motivazioni etiche e morali sono passate, quindi, in secondo piano, cedendo il posto alle questioni economiche e politiche che trainano, ad oggi, il proseguimento delle operazioni militari. In effetti l'ombra del terrorismo continua a propagarsi nel mondo, mietendo vittime soprattutto nelle zone che sono state teatro di guerriglia negli ultimi otto anni. Chi, dunque, sta pagando con la vita la "vendetta" filoamericana? Non tanto i gruppi terroristici quanto i numerosi innocenti civili, costretti ad assaporare il gusto della libertà solo teoricamente poiché vivono un assedio quotidiano, schiacciati dall'avanzata democratica occidentale e dai tentativi di sopravvivenza del fondamentalismo islamico.

Concludendo, la speranza è che, principalmente le popolazioni dell'Iraq e dell'Afghanistan, non subiscano la presenza statunitense, ma riescano rapidamente a rendersi autonome istituendo forme di governo moderne che garantiscano i diritti imprescindibili del cittadino.

Richy

Sottosezione di Zogno
del Club Alpino Italiano di Bergamo

Trekking Gran Paradiso

Trekking Gran Paradiso

Trekking sul Gran Paradiso (mt. 4061) il 18 e 19 luglio - le belle parole del poeta Giosuè Carducci per descrivere questa stupenda montagna.

Su le dentate scintillanti vette
salta il camoscio, tuona la valanga
da' ghiacci immani rotolando
per le selve scroscianti:
ma da i silenzi de l'effuso azzurro
esce nel sole l'aquila, e distende
in tarde ruote digradanti il nero
volo solenne. (…)

Quest'anno il C.A.I ha organizzato "al volo" quattro giorni di trekking sul sentiero delle Orobie dal 17 al 20 agosto. Nonostante i tempi brevi, l'adesione a questa iniziativa è andata ben oltre le aspettative. Un allegro squadrone di escursionisti è partito dal Passo del Vivione, con destinazione laghi Gemelli, passando per i rifugi Tagliaferri, Curò, Coca, Brunone e Calvi. Indimenticabile la serata finale al Rifugio Gemelli, "coccolati" dai rifugisti e dal bravissimo cuoco.

Le prossime uscite:
18 ott. - Cimon della Bagozza - mt. 2409 (EE) - Partenza da Loc. Cimalbosco - Schilpario, la cima si trova nel gruppo della Concarena diviso tra Brescia e Bergamo. Questa è' una zona ancora poco frequentata dal turismo di massa e quindi ancora abbastanza integra. Si possono ammirare panorami stupendi grazie anche alla notevole somiglianza alle ben più famose Dolomiti.
7-8 nov. - Giro Val Imagna (EE) - La valle, circondata dalle cime delle Prealpi Orobiche, è una verde oasi ricca di sentieri da scoprire.

Per info: tel. 333 5965538
E-mail: zogno@caibergamo.it.

Messa al Cabianca

Sentiero delle Orobie

Sentiero delle Orobie

Tempo di zainetti

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Per tanti genitori preparare il figlio per andare a scuola è diventato un vero problema. La moda vuole che a scuola si vada attrezzati di tutto punto. Via la vecchia cartella: ci vuole lo zainetto. E quale zainetto: uno zaino targato Moschino o Krizia, ciò che conta è che superi i 50 euro!

Il grembiule? Ha voglia la signora Gelmini e i vari spot pubblicitari ad incoraggiarne l'uso!!! Per molti genitori il grembiule è da mettere al rogo adesso è tempo di felpa! E quale felpa: se non ha la griffe di Armani, che felpa è????

Via il portapenne: oggi ci sono i Saccuccioli o l'astuccio firmato che faccia pendant con lo zaino.

E poi ci vuole il diario, per scegliere il quale la pazienza del libraio viene messa a durissima prova, tante sono le proposte! Non basta. Oggi non si può varcare con dignità la porta dell'aula scolastica se non si hanno le gomme profumate, i temperamatite superaccessoriati, i quaderni personalizzati, le calcolatrici varie.....

Che dire di tutto questo ambaradan scolastico? Non stiamo veramente esagerando???

È da intelligenti trasformare il primo giorno di scuola in una passerella, in una parata?

Ragioniamo un attimo: Niente di più facile che tanta attrezzatura faccia nascere nella mente del bambino o del ragazzo un equivoco: avere il corredo perfetto è da scolaro perfetto! Impegno ed intelligenza non contano. **Conta il look!!!**

Seconda riflessione: Tanta attrezzatura può ferire il compagno che non può permettersela.

Terza riflessione: Tanta attrezzatura prosciuga il portafoglio dei genitori che abboccano.

Allora? Allora rivendichiamo il diritto al rovescio Andiamo tranquilli contro corrente. Non controcorrente per principio, perché rifiutiamo i cambiamenti, il progresso, ma perché in questo caso non si tratta di progresso ma di illusione. Come non basta avere un pianoforte per essere un buon pianista così lo zainetto non fa lo scolaro perfetto. La cosa più importante della scuola non è l'attrezzatura e non è neppure il maestro o la maestra. La cosa più importante è : **IO VOGLIO, IO DEVO STUDIARE.**

I genitori poi hanno un peso notevole sul rendimento scolastico del figlio. Certo, avete ragione di dire che la parte decisiva del successo è nelle mani stesse del ragazzo: è lui che deve studiare, deve impegnarsi, deve stare attento! Avete anche ragione a dire che buona parte di responsabilità ce l'ha l'insegnante con la sua preparazione forse non sempre eccellente, con il suo senso del dovere forse non sempre lodevole, con la sua sensibilità psicologica che forse non sempre "sa prenderlo per il verso giusto", "non sa capirlo"... Resta però il fatto che anche i genitori sono responsabili dell'andamento scolastico del figlio. Ebbene, volete che il vostro bambino si presenti tutte le mattine a scuola in piena forma? Seguite questi consigli: potranno esservi utili!

Create un ambiente sereno. Dobbiamo sapere che l'intelligenza del bambino è fortemente impregnata di affettività. In una casa dove c'è gioia, pace e serenità l'intelligenza può crescere ed essere portata a scuola; dove, invece, non c'è pace e serenità l'intelligenza subito ne risente.

Lasciatelo dormire. Fatelo dormire presto! Come può un ragazzo essere vivo a scuola se vi entra già morto perché è stato sveglio oltre le 23!

Nutritelo con intelligenza. Un'abbondante colazione: latte, pane, marmellata o cioccolata... Nell'intervallo un buon frutto di stagione è sempre meglio delle più sofisticate merendine

Lasciatelo muovere. Il bambino ha un vero bisogno fisico di movimento. Il bambino deve potersi muovere, correre, gridare con gli amici. Un'ora e mezza di moto dopo il pranzo è indispensabile per scaricare la tensione accumulata nella mattinata.

Lasciatelo giocare. Prima di essere scolaro è sempre un bambino!!! Chi gioca parla di più. Socializza di più, progetta di più: insomma può essere uno scolaro...più! I bambini più distratti a scuola spesso sono quelli che non sanno giocare o giocano male

Agli impegni extra-scolastici potete dire di sì a condizione che il loro impegno non superi un massimo di 3-4 ore settimanali

Tenete allenata la sua mente. Siamo ad esempio in autostrada: facciamogli qualche indovinello; domandiamogli di leggere i cartelli stradali, il nome dei vari paesi, riconoscere la provincia delle targhe. Per migliorare il modo di scrivere spingiamolo a tenere corrispondenza con un amico! Sviluppiamo il suo senso critico chiedendogli un giudizio su un luogo appena visitato. Il tutto senza asfissiarlo!!

Ecco: se seguirete questi consigli vostro figlio si presenterà tutte le mattine a scuola in piena forma, preparato per essere attento, calmo, sereno e produttivo.

Sarà uno scolaro riuscito!!

Suor Nives

Approfittiamo di questo spazio per ringraziare la signora Fustinoni Angioletta per i tre anni di Presidenza nella Fondazione Cavagnis e auguriamo al neo eletto presidente signor Giovanni Negri un lavoro saggio e costruttivo visto che i problemi all'interno della stessa sono da lui ben conosciuti dopo venti anni di militanza nello stesso Consiglio di Amministrazione. Porgiamo il benvenuto anche al nuovo Consigliere signor Alberto Gherardi!

Il viaggio più lungo

Ormai siamo agli sgoccioli! Il progetto nato nel 2008 che vede protagoniste le storie di vita degli ospiti di Casa S. Maria è ormai al capolinea...in attesa dell'uscita della raccolta, vi vogliamo regalare un pezzo tratto dal racconto "Il Viaggio più lungo": buona lettura!!!

"Io sono stata a Gallipoli, al mare. Sono andata insieme a mio figlio, perché mio figlio ha sposato una di Gallipoli. E sono andata a casa della mia nuora. Siamo andati in macchina: siamo partiti all'una di notte e siamo arrivati all'una di giorno. Ero tutta bagnata di sudore e *ciucca* per la strada, siamo andati che era agosto. E il mio figlio gli telefonava all'altro figlio e gli diceva "E la mamma?" e lui rispondeva "La mamma l'è *ciucca*!". E io gli ho detto "basta! Io non vengo più!". Il paese l'era anche bello, ma che stancata! Sono andata al mare solo due giorni, dopo basta, non mi piaceva proprio! Sono andata là, ho puciato i piedi nell'acqua e basta, non mi hanno più visto in spiaggia! Se potevo prendere il treno il giorno dopo e tornare a casa sarei tornata al volo! Sono andata perché la mia nuora mi diceva "questo è tuo figlio, vai sempre da quell'altro!" e io ci ho detto "quell'altro c'è un ora di strada e invece qua ce n'è tante de ore!" e lei mi ha detto "E allora perché te sei venuta?" e io ci ho detto "Sono venuta per te!" così mi ha lasciato in pace. Dodici ore non sono mica un'ora è! Quando sono arrivata giù gli ho detto "lasciatemi sdraiare un attimo perché non ce la faccio più a star su!" A me non mi piaceva stare lì. La mia nuora era sempre là dalle sue sorelle e io ero sempre a casa da sola. Son stata giù quindici giorni, alla fine gli ho detto "*ndèm a cà, perché mi sun stufa de sta chi*" (andiamo a casa perché io sono stufa di stare qui).

Una volta sono andata anche a Piazza Torre. Avevo la pleurite e il dottore mi ha detto di andare in montagna, se no non guarivo. Allora io e il mio marito siamo andati su e siamo stati la in vacanza. Siamo stati su quasi un mese... dovevamo stare su un mese... invece siamo scappati prima! (ride) insomma, il mare non mi piaceva, la montagna non mi piaceva e allora son tornata a casa che ci stavo più bene! Poi una volta siamo andati a Camerata Cornello, c'era una signora che conoscevo che aveva le bestie, che mi ha detto "vieni a trovarci Agnese" e così sono andata... solo che ho portato con me una donna *sufistica* (sofisticata), ma *sufistica*, ma io non volevo portarla. Però la sua figlia mi ha detto "*tira dre la mia mama*" e allora ho dovuto portarla con me. Questa signora non voleva mai mangiare con me, c'aveva sempre dietro un pacchetto di biscotti e *la mangiava biscoc tot ol dì* (mangiava biscotti tutto il giorno)...a "*l'era sofistica è*!". Allora un giorno gli ho detto a sua figlia "Dorina io basta, la tua mamma te la porti a spasso te!".

Le animatrici

Novità dalla Casa di Riposo Monsignor Giuseppe Speranza

Ci preme segnalare alcune novità importanti che si sono concretizzate presso la nostra Casa di riposo "Monsignor Giuseppe Speranza".

Sono realizzazioni di rilievo che migliorano complessivamente il servizio offerto alle persone anziane bisognose di assistenza e alle loro famiglie.

La novità più importante è rappresentata dalla istituzione di 3 posti destinati ad accogliere persone in ricovero temporaneo.

Le finalità dell'ospitalità sono caratterizzate come segue:

- sollievo alla famiglia
- accoglienza di pazienti anziani in fase terminale di vita
- riabilitazione o "convalescenza" dopo la fase acuta di una malattia o per i postumi di un intervento chirurgico, qualora il processo riabilitativo non possa essere effettuato al domicilio

Trattandosi di ricovero temporaneo, il periodo di soggiorno è stabilito in 30 giorni, eventualmente prorogabile di pari periodo, per una sola volta, sentito il parere del Responsabile sanitario della Casa. L'ammissione del Paziente è soggetta a presentazione di apposita domanda, corredata da certificazione medica, nella quale può essere indicato il periodo di soggiorno richiesto. La modulistica necessaria e tutte le informazioni sono reperibili sul sito internet www.rsazogno.it. La retta stabilita per il soggiorno è a totale carico del richiedente o del Paziente. Si precisa inoltre che l'accoglienza presso un posto di ricovero temporaneo non costituisce priorità per eventuale ricovero definitivo presso la Casa di riposo.

L'altra importante realizzazione completata presso la Casa di riposo è rappresentata dalla nuova e ampia palestra fisioterapica situata al 2° piano dell'edificio principale, in alcuni spazi lasciati liberi dall'Azienda Ospedaliera di Treviglio. Infine, i locali liberati dal servizio di fisioterapia al piano terra saranno a breve destinati ad aumentare gli spazi ricreativi e per l'attività del servizio di animazione.

Il Responsabile sanitario, *Dott. Giancarlo Capelli*

Mondo Missioni Centro Santa Maria di Rilima

Al Centro continua la normale attività. Dal 1° gennaio al 30 giugno 2009 sono stati effettuati n°285 interventi chirurgici. Con l'arrivo del 35° container a Settembre, al Centro saranno presenti:

- dal 12 settembre al 3 ottobre '09: Ambrogio e un Pediatra;

- dal 19 settembre al 3 ottobre '09: Prof. Del Favero (Radiologo) e Sig. Mosca (tecnico delle apparecchiatura di radiologia);
- dal 19 settembre al 25 ottobre '09, Rino e Roberto, per la realizzazione di nuovi servizi, spogliatoi e il rivestimento della seconda stanza di radiologia con pannelli contenenti piombo;
- dal 24 ottobre '09: due fisioterapisti.

Quest'opera umanitaria continua grazie al sostegno di tante persone. A tutti, da AUGERE onlus, un cordialissimo saluto.

Rino

Nella foto a destra: 1*0 Agosto 2009. San Lorenzo sorveglia con sguardo benevolo, gli alpini Zognesi, mentre lo portano in processione lungo le vie del paese.*

TIGLIO

S. CIPRIANO

FOPPA

Nati in Cristo

VITTORIO CARRARA di Giuseppe
e Roberta Pesenti, nato il 27 maggio 2009
battezzato il 26 luglio 2009

ELISA FRACASSETTI di Fabio
e Anna Sonzogni, nata il 24 gennaio 2007
battezzata il 26 luglio 2009

NICCOLÒ ROTA di Eros
e Eleonora Bettoni, nato il 23 febbraio 2009
battezzato il 23 agosto 2009

SARA ZANETTI di Massimo
e Daniela Sonzogni, nata il 20 gennaio 2009
battezzata il 23 agosto 2009

EMANUELE GHISALBERTI di Antonio
e Raffaella Cacopardo, nato il 19 luglio 2009
battezzato il 13 settembre 2009

MATTEO CARRARA di Cristian
e Lorena Avogadro, nato il 18 giugno 2009
battezzato il 13 settembre 2009

SAMUEL SONZOGNI di Marcello
e Simona Sottocorna, nato il 25 aprile 2009
battezzato il 13 settembre 2009

AURORA MOSCA di Daniele
e Chiara Zuccali, nata il 31 luglio 2009
battezzata il 27 settembre 2009

GIADA PESENTI di Alberto
e Valentina Gotti, nata il 25 luglio 2009
battezzata il 27 settembre 2009

DAVIDE RIGAMONTI di Matteo
e Chiara Chiesa, nato il 22 aprile 2009
battezzato il 27 settembre 2009

MICHAEL SONZOGNI
Congratulazioni per la tua laurea
in "Design dell'arredo"
conseguita presso il Politecnico
di Milano sede di Como
il 23 luglio 2009.
La tua determinazione
e la tua forza di volontà
ti hanno premiato!!

Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"

LORENZO PELLEGRINI
† 30-11-1959

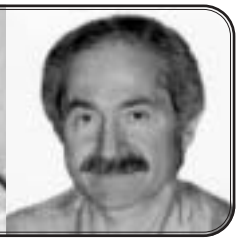
DOMENICA SONZOGNI
ved. Pellegrini
† 4-9-1979

GIOVANNI LOCATELLI
† 22-9-1969

MARIA MAZZOLENI
ved. Locatelli
† 3-3-1996

GIANPIETRO MASCHERONI
† 18-10-1983

MARIA CARRARA
ved. Mascheroni
† 17-6-1991



ANGELO CASTELLETTI
† 24-10-1988

PAOLO CASTELLETTI
† 15-7-2009 (Rogno)

VINCENZA RUBIS
in Boraschi
† 6-10-1990

LIDIA CARMINATI
in Pesenti
† 3-10-1994

FELICE PESENTI
† 22-1-1995

AMABILE PELLEGRINELLI
ved. Pesenti
† 7-9-2007

ENRICO PESENTI
15-9-1995

BIANCA CARSANA
in Zanchi
17-10-1999

GUERINO CORTINOVIS
13-9-2005

ANGELA ROTA
ved. Cortinovis
26-6-2009

GIOVANNI GHISALBERTI (Marta)
16-9-2005

SANTINA CORTINOVIS
ved. Carminati
18-10-2006

MARIA ZANCHI
in Ghisalberti
25-10-2007

SEVERO CARRARA
† 8-8-2008

GIUSEPPE BIANZINA
† 22-10-2008

LORENZO GHISALBERTI
† 2-12-2008

DORINA MAZZOLENI
ved. Ghisalberti
† 15-8-2009

ANGELA GIMONDI
ved. Ceroni
† 5-8-2009

TERESA RINALDI
ved. Pesenti
† 8-8-2009

LUCIA DOLCI
ved. Beonio
† 18-8-2009 (a Bergamo)

CARLO POZZI
† 4-9-2009

GIACOMINA CARMINATI
ved. Tiraboschi
† 13-9-2009

UMBERTO MOCCHETTI
† 13-9-2007

Mons. GIUSEPPE FERRARI
21-10-2006

Mons. GASPARE CORTINOVIS
12-10-2008

Hanno raggiunto la casa del Padre

Enzo Rinaldi, di anni 62 il 22 luglio
Giacomo Sonzogni, di anni 70 il 31 luglio
Angela Gimondi ved. Ceroni, di anni 95 il 5 agosto
Teresa Rinaldi ved. Pesenti, di anni 88 l'8 agosto
Dorina Mazzoleni ved. Ghisalberti, di anni 66 il 15 agosto
Gian Felice Riceputi, di anni 60 il 4 settembre
Carlo Pozzi, di anni 95 il 4 settembre
Marcello Ferrari, di anni 51 il 10 settembre
Giacomina Carminati ved. Tiraboschi, di anni 83 il 13 settembre

Caro Nonno Umberto
GRAZIE, per il tuo
grande amore,
per la tua generosità
e per la gioia
che hai fatto entrare
in questa casa.
Tu ci hai dato la grinta
per andare avanti
e non mollare mai,
ci hai insegnato l'onestà,
a voler bene,
ad impegnarci, ad essere
sempre felici come
hai fatto tu anche
quando soffrivi tanto.
Grazie per essere
stato sempre presente
quando avevamo
bisogno di te.
Ci manchi tanto
ma sappiamo che ci sei
sempre vicino.
Ti abbracciamo.
Le tue adorate Asia,
Veraluna e i tuoi cari

Sposi in Cristo

GIOVANNA PERROTTA e **ANDREA FERRARI**
sposati l'1 agosto 2009

CINZIA CARMINATI e **MARCO ZAMBAITI**
sposati il 26 settembre 2009

RESOCONTO LUGLIO 2009

Entrate N. N. per la Chiesa	€	475,00
In M. Angelo Lubrini	€	50,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	100,00
Dagli ammalati	€	210,00
Per le missioni	€	100,00
Per Ss. Quarantore	€	200,00
Vendita Zogno Notizie (giu. - lug.)	€	342,50
Elemosine 29/6 - 5/7	€	704,31
Elemosine 6/7 - 12/7	€	475,50
Elemosine 13/7 - 19/7	€	529,00
Elemosine 20/7 - 26/7	€	560,45
Dal Museo	€	89,50
Festa novena - Rasga	€	4.280,00
Festa novena - Carmine Nuovo	€	1.270,00
ENTRATE:	€	**9.436,26**

RESOCONTO AGOSTO 2009

Entrate N. N. per la Chiesa	€	620,00
In M. A. G.	€	300,00
In M. N. N.	€	100,00
Matrimonio	€	200,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	100,00
Dagli ammalati	€	200,00
Affitto	€	516,46
Assicurazione	€	1.368,00
Elemosine 27/7 - 2/8	€	637,20
Elemosine 3/8 - 9/8	€	1.091,50
Elemosine 10/8 - 16/8	€	1.675,73
Elemosine 17/8 - 23/8	€	852,50
Elemosine 24/8 - 30/8	€	505,00
Incanto S. Lorenzo - Alpini	€	800,00
Festa Cassarielli	€	149,27
Festa novena - Trefontane	€	666,75
Festa - Carmine Vecchio	€	644,75
ENTRATE:	€	**10.477,16**
PER LA CASA DI RIPOSO -luglio e agosto-		
M.V.B.	€	**173,16**
M.I.T.I.	€	**32,24**
M.V.B.	€	**173,16**
M.I.T.I.	€	**32,24**

CINEMA TRIESTE ZOGNO

presenta

17ª RASSEGNA FILM DI QUALITA' 2009/2010

• PRIMO CICLO

• SPETTACOLO UNICO ore 21.00
• INGRESSO PROMOZIONALE Singolo Film € 4.00

BUONA VISIONE!

- OTTOBRE -

01 THE READER A VOCE ALTA
di Stephen Daldry

08 DUE PARTITE
di Enzo Monteleone

15 UN MATRIMONIO ALL'INGLESE
di Stephan Elliot

22 GLI AMICI DEL BAR MARGHERITA
di Pupi Avati

29 CHE - L'ARGENTINO
di Steven Soderbergh

- NOVEMBRE -

05 CHE - GUERRIGLIA
di Steven Soderbergh

12 QUESTIONE DI CUORE
di Francesca Archibugi

19 GENERAZIONE 1000 EURO
di Massimo Venier

26 VINCERE
di Marco Bellocchio

- DICEMBRE -

03 UOMINI CHE ODIANO LE DONNE
di Niels Arden Oplev

10 COCO AVANT CHANEL
di Anne Fontaine

CORTOMETRAGGI PER EDUCARE ALLA TUTELA DELL'AMBIENTE

IMMAGINI DI NOTTE SHORT FILM FESTIVAL

SUL TEMA BELL'AMBIENTE

XII EDIZIONE _ DAL 5 AL 10 OTTOBRE 2009 _ ORE 21

In ogni serata si terrà la presentazione del festival e la proiezione di sette/otto film in concorso

Nelle prime cinque serate il pubblico presente sarà giuria e valuterà i cortometraggi proiettati, i cinque film più votati accederanno alla serata finale di sabato 10 ottobre dove una giuria qualificata sceglierà il miglior film.

Conducono le serate ***Paolo Colleoni*** *e la giornalista di Radio InBlu* ***Raffaella Frullone***

info: www.microfonoaperto.it

ZOGNO _ BG

VENERDÌ 9 OTTOBRE _ ore 21

Cinema Trieste - via XI Febbraio 4

Organizzatore serata: Cinema Trieste _ INGRESSO LIBERO

per un ambiente a misura d'Uomo

con il patrocinio e il contributo di fondazione cariplo

associazione culturale

Ringhiera

CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI BERGAMO

con il patrocinio di PROVINCIA DI BERGAMO CITTÀ DI ALZANO (BG)

perché l'Uomo si prenda cura del creato